



MANIPOLAZIONE SFRENATA, NO! AIUTO PROFONDO ALLA VITA, SI'!

di ANTONIO SICILIANO

"Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra" (Gn 1, 27-28a).

E' l'inizio della vita umana. Parte dal Vivente che è unico.

Rivelandosi sull'Oreb, a Mosè che gli chiedeva qual era il suo nome, Dio gli disse: "Io sono Colui che è".

L'essere stato creato a immagine sua denota un rapporto unico con Dio, che lo separa nettamente dagli animali, pur viventi.

Questo rapporto ineguagliabile con Dio lo costituisce persona: ha intelligenza, volontà, potenza. Segni manifestativi della partecipazione alla natura divina per l'anima. L'origine della vita quindi è divina.

Continua a pag. 2

LA CHIESA ITALIANA

IN CAMMINO VERSO PALERMO
AL CONVEGNO DI NOVEMBRE SULLA CARITA'

In questa città sono accaduti alcuni degli avvenimenti più drammatici e inquietanti del nostro recente passato, segno di un malessere profondo e radicato nella nostra società. Ma dalla gente di Palermo sono venuti nel Paese anche inequivocabili segni di speranza e di risveglio spirituale.

a pag. 2

La meta dell'Oggi è l'eternità di Dio

Venuta la "pienezza del tempo", Dio manda suo figlio, nato da donna, e la sua vita, la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione appaiono eventi storici, unici, collocati in un tempo preciso, e inaugurano gli ultimi tempi, quelli in cui noi viviamo nell'attesa della sua gloriosa venuta, attesa del Regno e del rinnovamento del cosmo intero.

a pag. 3

COL PAPA A MANILA

La X Giornata Mondiale dei Giovani

Accanto al forte appello perché ci si riappropri responsabilmente della propria vita, il Papa non manca di riconoscere e di denunciare le difficoltà che, oggi più di ieri, i giovani devono affrontare: "debolezza della vita familiare, la mancanza di comunicazione tra genitori e figli, l'influenza alienante di gran parte dei mezzi di comunicazione sociale". Tutto questo genera nei giovani confusione sulle verità e sui valori fondamentali che danno il vero significato alla vita. E il dito del Papa si punta contro i "falsi maestri, molti dei quali appartenenti a una élite intellettuale nel mondo della scienza, della cultura e - di nuovo - dei mezzi di comunicazione sociale, che presentano un anti-Vangelo e dichiarano morto ogni ideale".

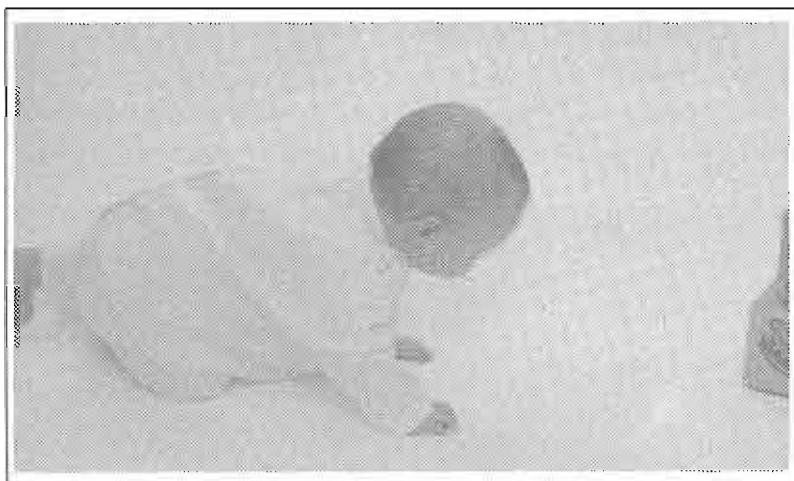
a pag. 14

QUESITI PER GLI ESPERTI

1. Esiste l'inferno?
2. Si può nascere quando la mamma è morta da due anni?

RISPONDONO DUE PROFESSORI DELL'ISR DELLA NOSTRA DIOCESI, UNO, DOCENTE DI DOMMATICA, L'ALTRO DI MORALE.

Vedere a pag. 3 e 4



Nostra intervista esclusiva al Sindaco di Palmi

Avv. Armando Veneto

pagg. 12-13

TRA GLI ZINGARI A GIOIA TAURO

Una bidonville di casa nostra

Servizio a pag. 4

NASCE ACQUAVIVA-CULTURA

All'inizio del suo terzo anno di vita ACQUA VIVA è felicissimo di annunciare ai suoi lettori, e non, una sua creatura: la Rivista culturale ACQUAVIVA-CULTURA che vedrà impegnata trimestralmente un'équipe redazionale di Professori dell'Istituto di Scienze Religiose diocesano.

Il primo numero sarà pronto entro la prima metà di febbraio.

IL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO

(Movimento Federativo Democratico)

denuncia gli aspetti negativi degli Ospedali dell'USL 10: Cittanova, Gioia Tauro, Oppido, Polistena, Rosarno e Taurianova.

a pag. 8

Volontariato

Circa un centinaio di persone in rappresentanza di 12 realtà di volontariato dislocate nel territorio diocesano, hanno aderito all'invito della Caritas diocesana e si sono incontrate Domenica 22 gennaio ad Oppido Mamertina, presso il Seminario.

a pag. 6

III GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 Febbraio 1995

"I presbiteri abbiano cura specialmente dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore" (P. O. n. 6). Molti sacerdoti avvertono disagio in questo impegno apostolico che li sveste della loro sicurezza e centralità e li mette a contatto con la loro povertà e impotenza.

a pag. 8

DALLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Molte sono le iniziative realizzate per coscientizzare la fede, tra cui Mostre di Presepi e Marce della Pace. Sono forme eloquenti di attività e impegno di tanta gente fervida e solidale.

a pag. 10 e 11

CONCELEBRAZIONE IN RITO GRECO-BIZANTINO

GLI ALUNNI DELL'ISR PREGANO IN LINGUA GRECA CON L'EPARCA DI LUNGRO. MOMENTI CENTRALI DELLA CELEBRAZIONE SONO STATI LA ΔΟΞΟΛΟΓΙΑ E L'ΑΝΑΦΟΡΑ.

a pag. 5

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA GIORNATA DELLA VITA

5 Febbraio 1995

"OGNI FIGLIO E' UN DONO"

"Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così, al finire dell'anno, Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato"... "Dono del Signore sono i figli e sua grazia il frutto del grembo".

Alla luce di questi due brevi brani biblici e in sintonia con la Chiesa italiana, desidero soffermarmi sul grande compito che Dio affida ai genitori, cooperatori del suo amore creativo, in occasione dell'annuale Giornata della Vita.

Continua a pag. 7

Dalla gente di Palermo sono venuti nel Paese inequivocabili segni di speranza e di risveglio spirituale. La scelta di Palermo intende esprimere il riconoscimento per la coraggiosa e perseverante opera di evangelizzazione e promozione umana che le Chiese del Mezzogiorno hanno svolto in questi anni.

Conclusa a Loreto la "Grande Preghiera", la Chiesa Italiana ha ora gli occhi puntati al grande incontro di tutte le Chiese che sono in Italia che si terrà a Palermo nel prossimo mese di Novembre su "Il Vangelo della Carità per una nuova società in Italia" e di cui in questi giorni è stata resa nota la "Traccia di riflessione", ossia il Documento preparatorio.

Il Convegno di Palermo viene dopo dieci anni da quello su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" che si tenne a Loreto nel 1985 ed "Evangelizzazione e Promozione umana" di Roma nel 1976.

Tale continuità rappresenta una chiave di lettura di quest'ultimo Convegno perchè esprime la capacità della Chiesa di ridefinire la sua presenza, il suo modo di essere

LA CHIESA ITALIANA VERSO IL CONVEGNO DI PALERMO

di Giuseppe Demasi

nella società in ogni decennio.

Anche da questo Convegno di metà anni '90 ci si attendono frutti sostanziosi. Due sono infatti le convinzioni profonde che guidano questa "riflessione". La prima è il credere fermamente che il Vangelo della Carità ha la potenza di cambiare la storia. L'altra convinzione che emerge è che, in questo "avvenimento di Chiesa" il Signore si rende presente così che "la voce dello Spirito si può fare più distinta aiutando a far crescere le nostre Chiese nella fedeltà del Signore e nel servizio alla società".

Un servizio alla società che va visto soprattutto in termini di "novità".

La situazione dell'oggi, sia sotto il profilo ecclesiale sia sotto quello socio-politico sembra, infatti, facilmente riassumibile nell'esigenza del "nuovo".

Per questo si è scelto di orientare subito lo sguardo verso la sorgente di ogni vera

novità, per la Chiesa e per il mondo, verso Colui che dice di sé: "Io faccio nuove tutte le cose".

Da qui, nella Traccia, lo stretto riferimento al libro dell'Apocalisse.

Anche l'icona che diviene il simbolo del Convegno di Palermo è apocalittica: "l'Agnello sgozzato e tornato in vita che sta ritto in mezzo al trono di Dio".

Il punto centrale è la presenza reale e sperimentabile di Gesù Cristo nella nostra storia. Egli, il Crocifisso - Risorto, continuamente viene a generare novità e a smascherare le "cose vecchie" nella Chiesa e nel mondo, dando la forza di superarle.

La profezia dell'Apocalisse è un invito a stare dentro la storia (pur sapendo che non è in essa la nostra dimora definitiva), per discernere gli avvenimenti, per annunciare Gesù Cristo e per incarnare nella vita la novità della Parola di Dio.

mento per la coraggiosa e perseverante opera di evangelizzazione e promozione umana che le Chiese del Mezzogiorno hanno svolto in questi anni. Intende inoltre riaffermare, sotto il profilo culturale e spirituale, il valore del patrimonio unitario che caratterizza il popolo italiano e, sotto quello sociale e politico, l'impegno della solidarietà quale condizione imprescindibile per un autentico e integrale sviluppo a livello nazionale ed internazionale".

Gli obiettivi di fondo del convegno vengono indicati nella:

- **formazione:** "una catechesi vitale e comunitaria lungo l'intero arco dell'esistenza deve saper accompagnare i credenti nel vivere la vocazione alla santità nell'amore, presupposto indispensabile di ogni esperienza ed azione ecclesiale";

- **comunione:** "il Signore risorto è presente, parla ed opera nella comunione...che non vuol dire uniformità, ma armonia nel-

Infine le cinque vie preferenziali che probabilmente saranno oggetto di studio, a Palermo, per altrettanti gruppi di lavoro.

Cultura e comunicazione sociale, impegno sociale e politico, amore preferenziale per i poveri, famiglia e giovani. Cinque "vie preferenziali" per l'impegno dei cattolici italiani verso il terzo millennio, in un tempo segnato dal "profondo e deciso rivolgimento" dovuto agli avvenimenti "che hanno ridisegnato il volto politico ed economico dell'Europa" dopo il crollo dei muri, e caratterizzato da "una situazione di grande frammentazione e di esasperata conflittualità" nella quale "rischia di prevalere la logica dell'affermazione degli interessi e del profitto dei singoli e dei gruppi, più che una ricerca del bene comune".

E' chiaro, infine, che con la preparazione al Convegno di Palermo anche la Chiesa italiana si incammina con la

Manipolazione... No!

segue dalla prima

Anche se nel comando **siate fecondi** sono comunicate a questa originale coppia complementare leggi interne per trasmettere a un altro essere il dono ricevuto.

Sarà sempre Lui coinvolto ogni qualvolta un altro uomo dovrà **popolare la terra**.

Questo avverrà fin da quando le due cellule germinali (i gameti della riproduzione umana) si fonderanno secondo il piano primordiale da Dio iscritto nel corpo e nello spirito della prima coppia sponsale.

E' tutta qui la legge immutabile della trasmissione della vita. Qualunque manomissione che ne contrasti il percorso lede il diritto inalienabile di Dio a partecipare il suo spirito e l'inviolabilità del diritto alla vita dell'essere umano che va rispettato dal momento del concepimento alla morte.

La trasmissione della vita umana è sui generis perchè deriva dall'originalità della stessa persona umana. Dio che creò solo per amore, nell'atto di amore della coppia consacrata ha previsto la piena garanzia e tutela della vita nascente.

Il bambino concepito in provetta viene lesa e defraudato di tutti i suoi diritti fondamentali di persona umana; quello costretto a formarsi in un utero che non appartiene a sua mamma, non potrà mai gioire; quello venuto dal freddo, sarà un continuo rimprovero per i manipolatori dell'ingegneria genetica che hanno fatto intrusione nel mondo che era tutto suo e ad ogni altro escluso.

La manipolazione genetica come trasgressione dei limiti imposti all'uomo dal diritto naturale ha una connotazione negativa, quella invece che sta a indicare un cambiamento della natura biologica a servizio dell'uomo è accettabile progetto scientifico come forma elaborata di obbedienza al comando di dominare la terra. In questo campo la Chiesa è sempre vigile custode di leggi intoccabili e pronta ad offrire col suo Magistero luce alla ragione perchè possa guardare sempre meglio ai problemi connessi con la Bioetica.



Anche la scelta della sede di Palermo riveste un preciso significato.

"In questa città - si legge nella Traccia - sono accaduti alcuni degli avvenimenti più drammatici e inquietanti del nostro recente passato, segno di un malessere profondo e radicato nella nostra società. Ma dalla gente di Palermo sono venuti nel Paese anche inequivocabili segni di speranza e di risveglio spirituale. La scelta di questa città intende esprimere il riconosci-

la diversità";

- **missione:** "perchè la Chiesa è costituzionalmente missionaria... e il Vangelo della carità ci invita a coniugare, in reciproca fecondità, annuncio e testimonianza, verità e carità, parole ed opere, vocazione e missione";

- **spiritualità:** "il vuoto esistenziale dell'uomo di oggi, lo scacco etico cui assistiamo... urgono la ricerca di una proposta nuova, liberante ed esigente di spiritualità evangelica".

Chiesa universale verso il Grande Giubileo del 2000 e si sente impegnata a rispondere a tutti i desideri e alle grandi aperture del Santo Padre.

**QUANDO
AMI
VERAMENTE
IL TUO VOLTO
E' RAGGIANTE**
SLYSI

DIO HA CREATO IL TEMPO PER ETERNARLO

La modernità aliena invece l'oggi del cristiano

Nella Lettera di Giovanni Paolo II "Tertio Millennio Adveniente" in realtà si toccano molti temi centrali della vita cristiana: la venuta del Signore della gloria alla fine degli ultimi tempi che sono i nostri, il tema del **tempo** alla luce della fede cristiana, il perdono da richiedere e da concedere come condizione essenziale per un cammino comune dei cristiani verso il Regno.

Di questa lettera, che dovrebbe restare presente nella meditazione dei cristiani, voglio mettere in evidenza uno di questi temi: **quello del tempo alla luce della fede**. Sta scritto nella lettera: "Nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale non solo perchè nel tempo è creato il mondo ma soprattutto per l'incarnazione del Figlio di Dio in un uomo, Gesù di Nazareth. Venuta la "pienezza del tempo", Dio manda suo figlio, nato da donna, e la sua vita, la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione appaiono eventi storici, unici, collocati in un tempo, preciso, e inaugurano gli ultimi tempi, quelli in cui noi viviamo nell'attesa della sua gloriosa venuta, attesa del Regno e del rinnovamento del cosmo intero. Questi ultimi tempi in cui l'evangelo è annunciato sono tempi di salvezza in cui riconoscere il tempo della visita di Dio, tempi di conversione, di ritorno a Dio nell'adesione al Figlio, Gesù il Messia.

Con la venuta di Gesù ha inizio un **kairòs**, un tempo particolare che qualifica tutto il resto del tempo.

Gesù, inaugurando il suo ministero, annuncia che il **tempo è compiuto**, che l'ora della piena realizzazione è iniziata, che occorre convertirsi e credere all'evangelo; di conseguenza occorre **utilizzare il tempo**: il tempo della grazia è realtà in Gesù Cristo! Passione, morte e resurrezione di Gesù non sono un semplice evento del passato; sono la realtà del presente sicché l'oggi concreto è immerso nella luce della salvezza.

Questo è il tempo favorevole, il giorno della salvezza, il tempo dell'accoglienza della fede, il tempo di vivere secondo la fede. Il primo atteggiamento del cristiano è dunque quello di cogliere l'oggi di Dio nel proprio oggi, facendo obbedienza alla Parola che **oggi** risuona. "Oggi, se udite la voce del Signore, non indurite i vostri cuori"; questo **oggi** dura, è l'oggi di Dio nell'oggi della nostra vita vissuta e

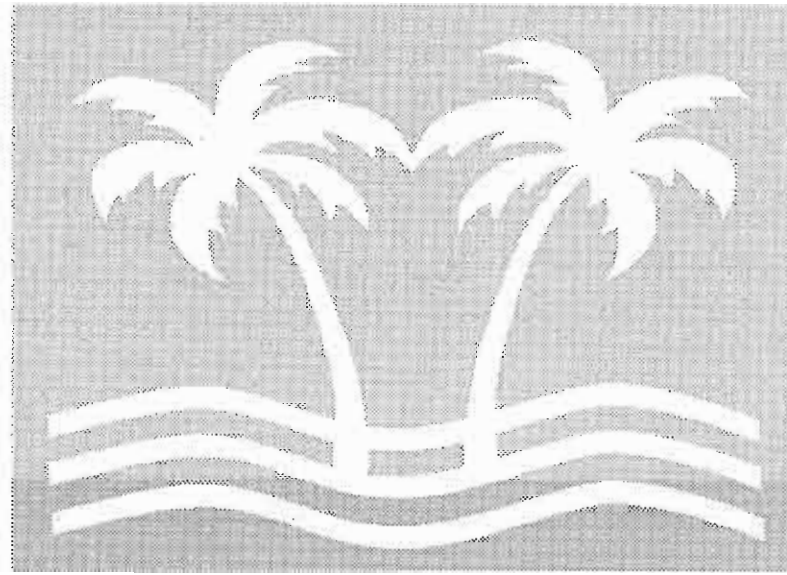
l'oggi che Dio fissa di nuovo per noi.

Il nostro atteggiamento di cristiani nei confronti del tempo assume allora dei connotati precisi: si tratta di saper giudicare il tempo, gettando la maschera ipocrita di chi sa giudicare l'aspetto della terra e del cielo ma non il proprio tempo, di discernere i segni del tempo per giungere a cogliere il tempo della visita di Dio.

La vita del cristiano appare allora come un oggi davanti a Dio, l'oggi nel quale egli può ascoltare la parola e accogliere la salvezza, l'oggi della conversione continua nella vita quotidiana, l'oggi dell'accoglienza della grazia.

Il credente vuole dunque avere un rapporto con il tempo, vuole essere istruito da Dio riguardo ai giorni che ha da vivere, vuole che il tempo vissuto davanti a Dio sia fonte del

proprio discernimento e della propria sapienza. Il cristiano deve "vegliare e pregare in ogni tempo", impegnato in una lotta antiidolatra in cui il tempo alienato è l'idolo che cerca di dominare e rendere schiavo l'uomo. Secondo l'apostolo Paolo il cristiano deve cercare di



usare il tempo a disposizione per operare il bene, deve approfittare

del tempo, e soprattutto deve salvare, redimere, liberare, riscattare il tempo quale uomo sapiente.

Infine il cristiano sa che il tempo è aperto all'eternità, alla vita eterna, a un tempo riempito solo da Dio: questa è la meta di tutti i tempi, in cui "Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre".

Su questo argomento non

raggio di parlare di vita eterna e si preferisce atteggiarsi a moderni, parlando solo di attualità. Ma questo è tempo di esilio e di lotta: solo la vita eterna è la nostra speranza, anche se l'ideologia oggi dominante è fatta per l'immediatezza alienata e ci impedisce di guardare in alto. Proprio quando vogliamo dare una speranza ai poveri, finiamo per dar loro solo una speranza per l'immediato. Ma dobbiamo essere sinceri: se non c'è una liberazione per la vita eterna, allora siamo tutti dei miserabili perchè la liberazione vera è solo liberazione dalla morte! Le altre liberazioni sono garanzie, segni, anticipazioni, piccole liberazioni umane: l'ultima schiavitù che resta, e da cui occorre essere liberati, è la schiavitù della morte.

Enzo Bianchi, priore di Bose



Abbiamo chiesto al professor Michele Cordiano di farci una considerazione di ordine morale sulla nascita di Elisabetta da un embrione scongelato a due anni di distanza dalla morte della mamma.



"La bimba venuta dal freddo", è l'**Elisabetta** più famosa d'Italia, nata da un embrione scongelato a due anni dalla morte della madre e impiantato nell'utero della zia paterna.

Di fronte a questo "caso", diverse sono state le reazioni, di approvazione per il successo della scienza, di perplessità e di sdegno, in particolare nel mondo cattolico, perchè in Italia manca una normativa adeguata che tuteli l'embrione.

Bisogna dunque condannare i progressi della scienza? Che cosa dobbiamo pensarne da un punto di vista cattolico?

Questo episodio provoca gravi problemi sia etici che giuridici: l'identità e lo statuto dell'embrione, il congelamento degli stessi, la maternità surrogata, e al fondo di essi il rapporto tra scienza e morale.

E' evidente per tutti che viviamo in un'epoca in cui la scienza fornisce conoscenze e strumenti sempre più sofisticati

LA BIMBA VENUTA DAL FREDDO

per lo sviluppo e il benessere dell'uomo. Eppure ogni giorno avvertiamo il crescere dell'inquietudine per l'uso distorto degli stessi.

Queste inquitudini assumono un particolare significato quando le tecniche sono trasferite al campo umano. Il ricorso crescente della medicina alla tecnologia pone problemi complessi.

Il progresso biomedico comporta nuovi poteri di alcuni su di altri, che possono essere usati per il bene o per il male; hanno comunque bisogno di un orientamento morale.

Nuovi farmaci, trapianti di organo, diagnostica prenatale e terapia fetale, ingegneria genetica, riproduzione artificiale, accanimento terapeutico e rianimazione: lo sviluppo bio-medico crea situazioni inedite e pone in termini radicalmente nuovi il rapporto tra scienza e morale. E' in questo settore che, ormai da decenni, è apparsa chiara la necessità della riflessione ed è nata la bioetica, una disciplina che accosta due concetti: la vita (bios) e la morale (l'ethos). "In quanto parte dell'etica, la bioetica ha una sua caratteristica primaria che consiste nell'essere una riflessione in ordine all'agire; essa, perciò, non

è una scienza esclusivamente teorica, non è una disciplina che presenta una riflessione astratta, ma è rivolta alla concretezza dell'esperienza e del vissuto". (Antonio Autiero)

Il caso della bambina Elisabetta è considerato un successo della scienza e un'ulteriore possibilità di rendere felici le coppie sterili. Il campo scientifico rivendica così la sua autonomia nei confronti dell'etica e della religione, soprattutto cattolica. Ma forse non è chiaro il concetto di autonomia e di finalità della scienza.

Se per autonomia della scienza si intende dire che essa ha un proprio oggetto di studio e un proprio metodo di ricerca, di afferma una cosa scontata oggi. Se invece utilizzando la parola autonomia si riduce di fatto l'uomo scienziato allo scienziato uomo, allora si impone una chiarificazione. L'attività scientifica, in quanto attività umana, è soggetta alla legge etica.

Il metodo scientifico di natura sua è riduttivo del reale, in quanto considera soltanto l'aspetto sperimentabile e quantitativo, mentre l'aspetto più profondo e comprensivo, la natura ontologica e il valore assiologico del reale, sfugge ai procedimenti del metodo sperimentale. Se lo scienziato, ad

esempio, compie una ricerca sull'embrione umano, non può limitarsi ad osservare gli aspetti procedurali e chiarire le intenzioni della sua ricerca, ma deve chiedersi che cos'è l'embrione umano, se è un essere umano, se ha il valore di una persona umana o no.

E' da questa domanda che si motivano tutte le altre domande etiche: quando si è dispiegato tutto lo spessore del reale allora si comprendono le esigenze etiche sui fini, i mezzi, i rischi, eccetera.

Perciò il legame scienza-etica, non è una opzionalità o una moda recente ma una esigenza molteplice e nascente dall'interno dello stesso procedimento scientifico.

La scienza può essere una grande passione; la fatica, gli sforzi di uno scienziato sono grandi. Ma proprio per l'intensità del suo impegno, essendo un uomo limitato, può perdere di vista il quadro completo. Può perdere di vista il fatto che non è la scienza il valore assoluto del mondo, ma piuttosto la persona".



I nostri peccati mortali

Per la... bidonville

di Gioia Tauro

Un aspirante diacono tra gli zingari

Gioia Tauro, 14 gennaio 1995. Sono da poco passate le 4 del pomeriggio; insieme a me altri tre colleghi aspiranti diaconi, don Pietro Gallo e un gruppo di seminaristi.

C'incontriamo presso la chiesa di S. Francesco, dove una signora di questa parrocchia ci attende per accompagnarci tra gli zingari.

Partiamo. Al quadrivio ci immettiamo sulla Statale 18, direzione Palmi, ci fermiamo all'altezza di via Asmara (un nome profetico!).

Entrati su questa via, scompare la Gioia Tauro dei palazzi, delle luci, del commercio e ci appare una baraccopoli degna del quarto Mondo.

Ci incamminiamo per la via Asmara; alla nostra sinistra un grande spiazzo con cumuli di immondizia dovunque; più avanti, sulla "via" delle persone attorno a fuochi. L'aria è gelida e si sente il puzzo acre del fumo spinto dal vento che si apre varchi tra le persone.

Le "case" che vediamo sono dei tramezzi di mattoni da otto fori senza intonaco, appoggiati ai muri diruti di alcune case sberciate, tutti rigorosamente coperti di lamiera, il colore predominante è "ruggine": qualcuno mi dice che va di moda quest'anno.

Penso al presepio, mi sembra però ci siano troppi "cristi", manca la stella: a guardare in alto solo un groviglio di fili elettrici che vanno e vengono; niente illuminazione pubblica (sembra che le lampadine si volatilizzino appena installate).

Quanti bambini, attorno al fuoco, arrampicati sui muri, il gioco è sem-

Anche un seminarista tra gli zingari

Sono seminarista liceale presso il seminario diocesano di Oppido.

Nel nostro cammino di formazione i Superiori ci hanno proposto l'esperienza di realtà nuove e nascoste solitamente ai nostri occhi.

La prima e forte esperienza che ho fatto e che ha suscitato in me momenti di grande tristezza, è stata la visita ai nomadi che dimorano in un quartiere di Gioia Tauro.

Queste persone vivono veramente in uno stato di miseria con abitazioni in lamiera, in cui sono ammassate tredici o forse più persone, alcune senza elettricità, senza riscaldamento. Pare incredibile che alle soglie del 2000 ci siano persone senza casa e che accettano quella situazione perché per loro è cultura.

Però queste persone non hanno lavoro e, anche se lo trovano, vengono pagate in modo miserevole; penso che, se per noi rubare è peccato, lo sarà anche per loro o sarà un'esigenza di vita o addirittura un dovere per poter sopravvivere?

Questa esperienza mi ha fatto riflettere molto, perché noi ci preoccupiamo di fare collette e di mandare aiuti umanitari alle popolazioni in difficoltà, mentre il Terzo Mondo ce l'abbiamo sotto la finestra e neanche ce ne accorgiamo.

Mi sono domandato che cosa dobbiamo fare o possiamo fare.

Certamente noi, come persone di fede, dobbiamo aiutare questi nostri fratelli perché in essi c'è la presenza di Cristo. Penso che solo una pastorale adeguata e a tappeto può suscitare nuove coscienze e un nuovo stato di vita, non escludendoli, ma accettandoli come fratelli e figli dello stesso Padre.

Francesco De Felice



pre lo stesso: "gurrianu".

Dialoghiamo col popolo degli zingari. E' una lamentela continua: ce l'hanno col lavoro che non c'è, con le ricette che si pagano seimilalire, con i carabinieri e i giudici che li condannano perché i figli non vanno a scuola, con il Comune che non dà le case a tutti.

Una ci dice: "Povera i tuttu, ma ricca i sangu": ha tredici figli e una "camiata" di nipoti. Uno di noi distribuisce caramelle e i bambini fanno a gara.

Più avanti un vecchio ci racconta la sua vita, sono trentatré anni che vive lì, patriarca attorniato da figli e nipoti, sempre la stessa vita, sempre la stessa storia.

Siamo venuti solo per vedere, stavolta. Sono passate due ore e ci apprestiamo a ritornare al "nostro mondo". Mentre usciamo da via Asmara ci saluta un giovane con una gamba ingessata e moglie e figli a carico: fa la sua richiesta: gli bastano cinquantamila per la spesa...

Siamo ormai fuori, nessuno di noi ha un'idea, ci guardiamo perplessi: che fare? come servire?

Sono un mondo a sé questi zingari, senza prospettive e senza futuro, probabilmente senza nessuno che si prenda cura di loro.

Avevi ragione, Maestro: "I poveri li avrete sempre con voi"!

Arcangelo Macri

Rettore e seminaristi tra gli zingari

Insieme ai seminaristi del Liceo, del Ginnasio e a quattro degli aspiranti al Diaconato permanente, ci siamo recati a visitare i nomadi di Via Asmara in Gioia Tauro. Ci accompagnava una Signora che opera nella Caritas della parrocchia di S. Francesco.

Raccolte in piccole baracche vivono circa trenta famiglie, tutte numerose. Molti hanno il televisore a colori.

Siamo stati accolti con grande cordialità, anche se alcuni di loro raggruppati ad una certa distanza, sono rimasti ad osservare.

Molti hanno dialogato con noi, rispondendo alle nostre domande.

Alcuni lavorano da muratori o da manovali; altri fanno lavori stagionali; qualcuno non ha esitato a dire che spesso, per poter vivere, compiono tuberie. Tutti lamentano poca attenzione da parte delle strutture sociali.

Frequentano la parrocchia di S. Francesco, ma solo in alcune circostanze: quasi tutti battezzano i loro figli.

I ragazzi, per la maggior parte, frequentano le Scuole Elementari; alcuni, ma sono pochi, frequentano anche la Scuola Media; quasi tutti frequentano la catechesi parrocchiale in preparazione alla Messa di Prima Comunione.

Per tutti noi la visita è stata una buona esperienza. I seminaristi sono rimasti colpiti, in maniera particolare, dalle loro condizioni di vita; ognuno ha fatto le proprie considerazioni. Gli aspiranti al diaconato permanente si chiedevano: che cosa si può fare per loro come Chiesa particolare? quale azione pastorale potrebbe essere adatta alla loro cultura e alla loro condizione?

don Pietro Gallo

Abbiamo interpellato il prof. Giuseppe Falletti insegnante di Teologia presso l'ISR di Palmi a proposito di una domanda che sempre più frequentemente si va sentendo fare dalla gente e sui giornali: ma, esiste davvero l'Inferno?

Certo che esiste davvero ed è eterno!

Ho accolto con piacere l'invito della Redazione di "ACQUA-VIVA" di rispondere ad alcune domande di contenuto strettamente teologico che interessano la dinamica esistenziale delle realtà che ci accompagnano e che sono patrimonio di tutti i tempi, ma che oggi riaffiorano con una certa insistenza.

Dico subito che non intendo esaurire il tema in oggetto, ma di proporre alcuni principi che rispondano a sufficienza alle domande proposte. E procediamo con ordine.

ESSERE SEPARATI DALLA CITTA' DI DIO

1°) Che cosa è l'Inferno.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dà questa definizione: "... Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola "inferno". (C.C.C. n.1033).

2°) Esiste davvero l'Inferno?

Sulla sua esistenza la S. Scrittura è chiara ed esplicita. "Gesù parla ripetutamente della 'Geenna', del 'fuoco inestinguibile' (Mt 5, 22.29; 13, 42.50; Mc 9, 43.48) che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di

convertirsi. Gesù annunzia con parole severe che egli "manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno... tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente" (Mt 13, 41-42) e che pronunzierà la condanna: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno eterno!" (Mt 25, 41). (C.C.C. 1034).

3) Che rapporto c'è tra l'eternità dell'Inferno e la misericordia infinita di Dio?

S. Tommaso, nella Somma Teologica, quando parla del giudizio finale e destino eterno, scrive così: "...secondo la divina giustizia uno per il peccato può rendersi degno di essere del tutto separato dalla città di Dio... Perciò per il peccato mortale, che è contrario alla carità,

uno viene escluso in eterno dalla società dei santi, e condannato alla pena eterna" (S.T. suppl. q. 99, n. 1).

Della rovina eterna parla anche l'Apostolo Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi. Il C.C.C. al n.1035 dice: "La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità".

4) Come si concilia allora la misericordia infinita di Dio con l'eternità dell'Inferno?

Ecco qui ci viene in aiuto l'Apostolo Giovanni, il quale dice: "Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (I Gv 3, 19-20).

Da questo possiamo concludere che ciò che conta è la grande fiducia che si deve avere in Dio,

misericordioso e buono, il quale "vuole che tutti gli uomini siano salvati" (II Tm 2, 4). Ci accompagnerà sempre la certezza che "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori" (I Tm 1, 15). E' questione di fede e di totale abbandono.



Giuseppe Falletti

A Satriano di Taurianova è sorta l'Associazione Culturale Iετρετιον, con lo scopo di riscoprire, salvaguardare e diffondere la cultura millenaria del territorio, rinverdire la memoria storica, essere motivo di coesione sociale, offrire occasione di attività culturali e ricreative nell'ambito del tessuto sociale, per favorire un'autentica promozione umana e cristiana della gente del territorio.



GRECO-BIZANTINO

Docenti e Sacerdoti, dei Soci del MEIC e di tutti gli alunni dell'ISR, per circa due ore tutti i presenti abbiamo vissuto, in termini non di curiosità, ma di totale e coinvolgente partecipazione emotiva, la spiritualità e la ricchezza della liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

Per lasciare spazio ad alcune fotografie, sintetizziamo i punti salienti del sacro rito, usando la stessa terminologia della liturgia del Crisostomo.

Dopo la **Grande Doxologia** e le **Tre Antifone Iniziali**, ha luogo il **Piccolo Introito** prima della **Lettura dell'Epistola** e del **Εὐαγγέλιον**, seguito dall'**Omelia** di Mons. Lupinacci incentrata sull'unità dei cristiani e sul tema dell'ecumenismo (si era nell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: 18-25 gennaio). A questo punto il rito prosegue regolarmente con il **Grande Introito**, **La Recita del Credo** e l'**Anafora** con la consacrazione del pane fermentato e del vino. Si recita quindi il **Padre Nostro** e, prima della **Comunione**, avviene l'**Elevazione**. Il sacro rito si conclude con il **Licenziamento** e il solenne canto augurale del **Πολυχρονιον** prima e del **Τρισαγιον** dopo.

CONCELEBRAZIONE IN RITO

Grande momento di spiritualità, quello vissuto il pomeriggio di giovedì 19 gennaio scorso. Presso la Chiesa del Crocifisso di Palmi, organizzata dal nostro ISR e con la partecipazione del MEIC diocesano, ha avuto luogo una solenne Concelebrazione Eucaristica in rito greco-bizantino (con qualche momento di preghiera in lingua italiana e in lingua albanese), presieduta dall'Eparca di Lungro, Mons. Ercole Lupinacci. Insieme con l'illustre Presule hanno concelebrato il Papas Emanuele Giordano e D. Alfonso Franco, invitato a farlo quale Direttore dell'ISR, presenti due Diaconi, di cui Angelo Belluscio di rito greco-bizantino e il nostro Segretario Mimmo Serreti ovviamente di rito latino e il Lettore di rito greco-bizantino, gran cerimoniere della serata, alunno del nostro ISR, Domenico Randelli. Ha eseguito i suggestivi canti in lingua greca il Coro della Cattedrale di Lungro diretto dal Maestro Giovambattista Rennis. Alla presenza del Vicario Generale, che alla fine ha ringraziato Mons. Lupinacci e tutti gli intervenuti (il nostro Vescovo è potuto intervenire alla fine, impedito di farlo prima dagli impegni, connessi con la visita pastorale in corso), di alcuni



ANCORA SU ELISA

“FECONDAZIONE IN VITRO E CONGELAMENTO DELL'EMBRIONE CON IL PIENO ACCORDO DEI GENITORI: QUESTA LA SITUAZIONE RACCAPRICCIANTE E PIANIFICATA CHE SI DOVEVA CONTROLLARE E IMPEDIRE”.

Lo afferma, il dottor Antonio G. Spagnolo dell'Istituto di Bietica dell'Università Cattolica a proposito della bimba nata a Roma, due anni dopo la morte della madre. Spagnolo aggiunge che “la decisione successiva di impiantare quell'embrione in un utero diverso da quello della madre genetica, per la morte di questa, era l'unica possibilità che si poteva dare a quell'essere umano congelato per continuare a vivere. Il buon senso e la solidarietà nei confronti del più indifeso porterebbero certamente tutti a ritenere lecita ed auspicabile l'adozione di un bambino - concepito a seguito di una violenza disumana e successivamente abbandonato dalla madre in un orfanotrofio - così come, con gli stessi sentimenti nessuno potrebbe approvare la violenza che ha portato a quel concepimento. Anche nel nostro caso, c'era un embrione-bimba - concepita per mezzo di tecnici in modo ‘disumano’ e impersonale - che aspettava, congelata in ‘un orfanotrofio tecnologico’, una famiglia che lo accogliesse.

Dargli un'occasione per farla nascere è stato certamente il meglio per lei, di fronte alla prospettiva di essere distrutta. Rimane, però, la condanna della ‘violenza’ iniziale che l'ha portata all'esistenza ed è su tale ‘violenza’ che bisogna agire in senso preventivo, proibendo sul piano deontologico e giuridico ogni intervento sull'embrione umano ad iniziare dal momento della stessa decisione di fecondarlo in vitro, soprattutto quando se ne pianifica il congelamento”.

Riceviamo da Cittanova

Nasce "SOLARIA"

Ha avuto inizio sabato 7 gennaio l'attività del servizio sperimentale e recupero delle tossicodipendenze nel Comune di Cittanova, in attuazione di un progetto predisposto e curato dal Consorzio fra Cooperative sociali denominato "SOLARIA" ed ammesso a finanziamento dal Ministero degli Affari Sociali.

L'iniziativa, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Cittanova, sarà articolata in un lavoro di segretariato sociale e nella unità di strada e sarà realizzata con il contributo di sette operatori rispondenti alle figure professionali dell'assistente sociale, del sociologo, dello psicologo e di esperti di cooperazione sociale.

La parte più significativa del prospetto risiede negli aspetti della prevenzione e dell'intervento sul disagio giovanile, e non sui solo aspetti

del fenomeno droga e delle implicazioni che ne derivano.

Partendo da tale presupposto il Consorzio "SOLARIA" si è prefisso il compito nella realtà locale (Istituzioni), associazionismo, parrocchie, volontariato) disponibili ed in grado di fornire un contributo che faccia di questa iniziativa un momento di innovazione progettuale e di creatività operativa utile a contrastare gli aspetti degenerativi.

Un aspetto attuativo di estrema rilevanza il Consorzio "SOLARIA" lo individua nella collaborazione che potrà venire dal mondo della scuola, del lavoro e dalle famiglie.

Si cercherà attraverso una corralità di intervento di penetrare negli ampi settori del mondo giovanile lavorando in modo specifico sulle aree più refrattarie a qualsiasi tipo di intervento.

L'importanza del progetto

viene sottolineata dai dati che riguardano, nella Piana di Gioia Tauro e nel suo comprensorio, il considerevole aumento dei tossicodipendenti e dei loro reati.

Gli obiettivi e le finalità del progetto saranno portati a conoscenza dell'opinione pubblica nel corso di un convegno che si terrà sabato 28 gennaio alle ore 9.30 presso la Biblioteca di Cittanova.

I lavori saranno aperti dall'introduzione del Sindaco, Dott. Francesco Morano, seguiranno due relazioni tecniche della Prof.ssa Nunzia Ottomani e del Dott. Saverio Sergi, rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Consorzio Solaria, le conclusioni saranno affidate al Dott. Giancarlo Mamone, Presidente della Lega delle Cooperative.



Incontro dei gruppi di volontariato della Diocesi

Circa un centinaio di persone in rappresentanza di 12 realtà di volontariato dislocate nel territorio diocesano, hanno aderito all'invito della Caritas diocesana e si sono incontrate Domenica 22 gennaio ad Oppido Mamertina, presso il Seminario.

Gli obiettivi dell'incontro, negli intenti degli organizzatori, erano:

1. costruire una serie di relazioni interpersonali in ordine alla conoscenza delle persone e delle attività.

2. costruire un coordinamento che si occupi delle diverse attività a livello diocesano.

3. pensare ad un cammino di formazione comune.

Possiamo senz'altro affermare che le aspettative non sono andate deluse.

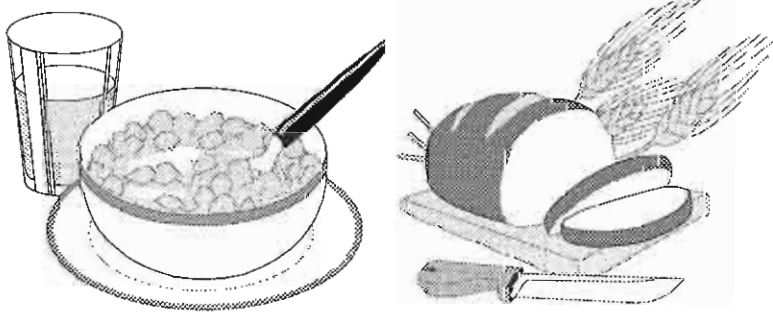
Ogni realtà presente ha avuto la possibilità, sia nei lavori assembleari e sia nei lavori di gruppo, di presentare la propria esperienza ed il proprio cammino.

E' venuto fuori uno spaccato della realtà diocesana abbastanza positivo, anche se sommerso, a conferma della necessità, avvertita da tutti i presenti, di conoscersi per lavorare meglio ed insieme.

La necessità ed il bisogno di conoscersi sono emersi ancora in maniera più precisa nei lavori di gruppo, a conclusione dei quali si è stabilito di formare una struttura agile di coordinamento, composta da un rappresentante di ogni singola realtà.

Tale coordinamento si incontrerà al più presto allo scopo di tracciare un cammino in comune, tenendo conto di quanto è emerso nei gruppi di studio e anche del cammino e dei programmi di ogni singola realtà.

Tra le note di cronaca della giornata, da segnalare la Celebrazione dell'Eucarestia, durante al quale don Giuseppe Demasi, Direttore della Caritas Diocesana, ha offerto una riflessione sulla "Condivisione come stile quotidiano" e l'Agape fraterna che ha permesso ai presenti di condividere tutto quello che avevano portato e soprattutto di socializzare tra di loro.



Offerte pervenute alla Caritas diocesana a favore delle popolazioni del Nord Italia colpite dall'alluvione

Parrocchia San Nicola	Melicucco	lire	350.000
" Maria SS. del Soccorso	Giffone	"	1.200.000
" San Giuseppe	Taurianova	"	1.620.000
" S. Marina V.	Polistena	"	2.026.000
" Maria SS. Assunta	San Giorgio M.	"	500.000
" Santi Nicola e Biagio	Feroleto	"	246.000
" SS. Pietro e Paolo	Taurianova	"	1.340.000
" Maria SS. della Colomba	San Martino	"	270.000
" San Nicola	Palmi	"	2.000.000
" Sant'Anna	Sant'Anna di S.	"	150.000
" Addolorata	Rosarno	"	500.000
" Maria SS. delle Grazie	Sant'Eufemia	"	250.000
" San Procopio	San Procopio	"	400.000
" Maria SS. del Soccorso	Palmi	"	400.000
" S. Pantaleone	Serrata	"	500.000
" Maria SS. Assunta	Terranova S.M.	"	50.000
" San Pio X	Amato	"	585.000
" Maria SS. Assunta	Delianuova	"	591.000
" Immacolata	Polistena	"	96.000
" Addolorata	Barritteri	"	250.000
" S. Stefano	Varapodio	"	703.750
" Rosario	Polistena	"	200.000
" Maria SS. delle Grazie	Taurianova	"	1.500.000
Comunità	Lubrichi	"	112.750
Sign.ra Pastore Maddalena	Oppido M.	"	100.000
Totale		lire	15.940.500

La somma è stata inviata alla Caritas Regionale del Piemonte in data 02.01.75

Un gruppo alla volta

Comunità Emmanuel

Centro di Prima Accoglienza

Via Cola di Reggio - Strada provinciale S. Elia -
Palmi (RC)

Tel 0966- 25000

Ambito di intervento : Prevenzione, recupero e reinserimento sociale di persone in disagio: tossicodipendenti, alcolisti, malati di AIDS, minori, handicappati, immigrati...)

Servizi : Centro di Prima Accoglienza

E' aperto per :- colloqui per ingresso in Comunità: ogni venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.00

- Scuola per Genitori : viene programmata di volta in volta ed ha orientativamente cadenza quindicinale.

Breve storia:



La Comunità Emmanuel è nata nel Natale del 1980 da un gruppo di cercatori: cercavano *vita* e volevano rispondere al grido di chi viene meno lungo la via; accettando il vangelo e tenendosi insieme alla scuola della Parola, non si contentavano dell'assistenza, ma si offrivano al servizio nella condivisione di vita.

Handicap, alcool, droga e tutti i tipi di disagio e abbandono familiare e sociale sono i solchi per cui cercano di seminare ancora ogni giorno la loro vita e il loro amore, per quanto possono, con fatica e fiducia...

Saper mettere *vita con vita* è stata e rimane la loro prima specifica professionalità, integrata, per quanto è necessario, conveniente e concretamente possibile, da varie altre professionalità in senso propriamente e rigorosamente tecnico e scientifico.

Così da pochi anni camminano insieme sulla via della povertà, del dolore e della speranza in una comunità di base fondata sul volontariato per gli ultimi, ispirato dalla fede e aperta ad ogni autentica collaborazione.

Per mettere in cammino terapeutico i tossicodipendenti viene sviluppata un'intensa, specifica attività. La metodologia d'intervento parte dal servizio d'ascolto, che mira a stabilire rapporti di conoscenza e collaborazione tra il ragazzo, la sua famiglia, l'Ente Pubblico e la Comunità.

L'ammissione in comunità dipende soprattutto dall'adesione del soggetto alla proposta di vita ed cammino terapeutico della Comunità. Le varie fasi del cammino si svolgono nei vari centri Terapeutici, in cui la mattinata è di solito impegnata nel lavoro manuale ed il pomeriggio nel lavoro psicologico, personale e comunitario.

A partire dal sesto mese circa di cammino si fanno visite periodiche a casa e ci si apre maggiormente ad incontri e scambi sul territorio. Specifiche ricerche vengono condotte quotidianamente dai ragazzi seguiti da educatori ed "esperti", sulle realtà e sui temi maggiormente trascurati o abusati per il passato: la libertà, la verità e l'amore, la felicità, la struttura della personalità, la famiglia e la società, il lavoro, il progetto di vita...

Incontri settimanali di gruppo (ed incontri individuali secondo la necessità) sono realizzati con una psicologa; si adotta fondamentalmente il metodo dell'Analisi Transazionale, ma, secondo le necessità, si fa ricorso anche ad altri metodi psicoterapeutici.

Il tempo che segue il cammino terapeutico propriamente detto è quello della testimonianza nella vita corrente: il giovane, divenuto ormai sufficientemente consapevole, maggiormente capace di gestire i propri sentimenti e di fare delle scelte secondo un autentico Progetto di Vita, non torna nella nostra società consumistica, competitiva e permissiva per riassorbire i falsi valori di cui è già stato vittima; vi torna per vivere e testimoniare ciò in cui ha imparato a credere, per questo gli viene offerta la possibilità di partecipare a dei gruppi di amicizia, tenendo contatti e aiutandosi nel cammino della vita.

Parallelamente a quello dei ragazzi si cura un cammino per i genitori e le famiglie a cura dell'Emmanuel-Famiglie.

Messaggio del Vescovo

Segue dalla prima

Ogni figlio è dono di "preghiera e di grazia"; ogni figlio è concepito e nasce nel "domandare", secondo il verbo ebraico "sha'al": dond Samuele, figlio di Anna. I figli nascono in famiglie cristiane, che pregano, si affidano a Dio e sperano.

Bene ha fatto la Conferenza Episcopale Italiana nel pubblicare un sussidio per pregare in famiglia. La casa è il primo luogo della preghiera cristiana, per un dialogo appropriato con Dio, per riscoprire la "missione sacerdotale" della famiglia. Una famiglia che non si riunisce nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera, rimane sola, estranea ai grandi problemi della storia, diventa arida, non fecondante, non creativa. Si pensi ad Isaia, "Il Signore dal grembo materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome"; al libro dei salmi: "nell'intimità della tua casa, i tuoi figli sono come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa"; ad Elisabetta: "Benedetto il frutto del tuo grembo". E la preghiera sale: "O Signore ti ringraziamo per il dono meraviglioso che ci rende partecipi della tua paternità. Proteggi questa vita ancora piena di mistero, ti affidiamo la nostra creatura, e fin d'ora l'accogliamo trepidanti....".

La preghiera in famiglia è capace di aprire spazi immensi, "vince gli egoismi, una cultura di morte, di paura, che spinge verso un'illusoria difesa di se stessi più che non al farsi dono". Una famiglia che prega si apre ai valori dell'esistenza e della trascendenza; è capace di riconoscere che ogni uomo che viene al mondo è persona, è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa; ha quindi valore in sé e per sé, per il solo fatto di esistere.

La decisione degli sposi di diventare padre e madre è un atto d'amore gratuito, una grazia che, in quanto tale, non sceglie ma accoglie e custodisce ciò che riceve. La famiglia che prega conta sulla Provvidenza che "nutre gli uccelli del cielo e i gigli del campo" e Gesù ci interpella e ci scuote con queste parole, come pietre: "non contate voi forse più di loro?".

Certamente la nascita dei figli pone ai genitori problemi esigenti, materiali, morali e sociali - compresa la mentalità consumistica corrente -, ma il bene dei figli è inestimabile, incommensurabile, perchè dono e frutto dell'amore di Dio che si rivela nei genitori. Vi è un altro fatto da

sottolineare ed è quello che i genitori, chiamati a collaborare all'amore creativo di Dio, ricevono da Dio stesso il figlio come dono, ed i genitori a loro volta rifornono come dono il figlio alla Chiesa e alla società.

La famiglia che prega si apre alle altre famiglie, si espande, crea scambi, rapporti con persone, associazioni, istituzioni; diventa famiglia anche adottante, che accoglie il dono di figli non propri, perchè ogni figlio è un dono per sé e per tutti.

In una società complessa e postmoderna, con tinte di crudeltà, la famiglia cristiana, come chiesa domestica, che scaturisce dai sacramenti della vita e della comunione, diventa la casa dell'accoglienza e delle benedizioni di Dio con il dono dei figli che appartengono tutti all'unico Regno.

Mi permetto affidare questo messaggio alla riflessione e alla preghiera del clero e di tutto il popolo cristiano, in particolare a tutte le famiglie e coppie di sposi, affinché, con coraggio e speranza, tutti sappiano vedere e comprendere la bellezza e la grandezza di ogni bimbo che nasce".

+ Domenico Crusco

L'ANGOLO DELLO STORICO

Gli Spinelli patroni di una cappella della chiesa collegiale di Palmi ('700)

Non sappiamo quando gli Spinelli instaurarono il diritto di juspatronato sulla cappella di San Filippo Neri nell'oratorio della chiesa collegiale palmese, che sicuramente dovette alla loro munificenza la relativa costruzione, ma l'evento accadde certamente prima del 1766, anno di morte di Scipione Spinelli Savelli. Difatti, appare questi, quand'era in vita, aver nominato quale cappellano vitalizio della stessa il sac. d. Saverio Napoli con l'impegno della celebrazione di dodici messe all'anno, una al mese e di domenica.

Il 17 gennaio 1774, avendo il Napoli rinunciato perchè provvisto di altra cappellania, il successore di quel feudatario, il figlio Giovan Battista, vi supplirà addirittura con un novizio, il mag. Saverio Topa, ciò allo scopo di portare quest'ultimo alla prima tonsura e, quindi - gradatim - a fargli superare le restanti tappe fino all'ordinazione sacerdotale. Va da sé che nell'attesa il novizio avrebbe dovuto farsi dire le messe da un sacerdote bello e consacrato!

Rocco Liberti

VIOLENZA E INTOLLERANZA SONO INDEGNE DELL'UOMO

di Pietro Franco

Violenza: Uso impetuoso e indiscriminato della forza; azione rapida e travolgente.

Questa è la definizione del vocabolario al termine "violenza". Mai come oggi bisogna stigmatizzare quelle persone che ne fanno uso. Ma, attenzione, non dobbiamo andare nel terzo mondo, o nel Vietnam, o in Sierra Leone, o nello Zaire per sperimentare la violenza. Purtroppo a tutti può capitare di subire violenza. Non parliamo poi della violenza sui minori, della violenza carnale sui piccoli, della violenza sugli anziani, della violenza sui lavoratori e, perchè no?, della violenza politica subdola e perciò più pernicioso e vergognosa.

Se c'è chi è oggetto di violenza, altri sarà il soggetto che opera violenza, ossia c'è chi fa uso della forza senza freno e limiti, in danno altrui, specie quando questa agisce sulla sfera interna della persona e questa è indifesa o, peggio ancora, debole moralmente, psicologicamente e socialmente.

Tale violenza, perciò, spesso la vediamo negli stadi (l'ultimo caso è quello del calciatore Cantona in Inghilterra, l'ultimissimo quello di Vincenzo Spagnolo tifoso del Genoa), dove centinaia e migliaia di persone vanno per divertimento e spesso sono coinvolte, loro malgrado, a subire violenza fino alla morte.

La riscontriamo persino nel Parlamento, nei consigli regionali, provinciali e comunali quando i vari onorevoli o senatori ci presentano il lato peggiore di se stessi, arrivando a picchiarsi in modo intollerante, infamando personalità dello Stato, dando esempio di cattivo gusto, poco edificante in modo particolare per i giovani e i piccoli.

Violenza in televisione, persino nei cartoni animati propinati ai ragazzi, i quali fanno presto a imparare e a tramutare in azione quello che vedono nei films, nei servizi del telegiornale, nei vari mezzi di comunicazione di massa.

Insomma, c'è poco da stare tranquilli, anche in Italia. Da quello che veniamo a conoscere da varie fonti, non dobbiamo meravigliarci poi tanto dei mali che ci affliggono, dei soprusi a cui spesso dobbiamo sottostare, della corruzione dei politici, di giudici, di uomini dell'ordine, di scienza, di chiesa, di tutti gli strati sociali. Se poi a tutto ciò aggiungiamo la debolezza umana con i difetti propri della natura, l'orgoglio e spesso l'ignoranza dei presuntuosi (e quindi i più violenti), allora la frittata è bella e pronta.

Un Francesco d'Assisi, uomo di pace e di concordia, potrebbe insegnare anche ai nostri giorni, a tutti quanti, nessuno escluso, dal più grande al piccolo, che l'unica violenza ammessa è quella del Vangelo, morire a se stessi, come il seme, per poter germogliare e portare frutti.

RIFLETTENDO SU MARIA

In sintonia col tema dell'Anno Internazionale: la Donna educatrice di Pace

Maria, specchio della donna.

Ehi! Donna! E' il tuo anno. Guarda a Maria, fai come Lei. Di te si dice che sei costruttrice di pace, di amore. Tocca a te, è il tuo momento. Ingegner pacifico, costruiscila una città di pace chiamata amore. Come dici? Pensi di non farcela? Ma no! Guarda a Maria. Lei è per tutte le donne modello da imitare. Stai soffrendo? Guarda alla sua sofferenza. Imita il suo atteggiamento. Ti senti in croce? Pensa a Lei quando, sotto la croce del suo unico figlio, piangeva amaramente. Imitala, stai accanto a Lei. Lei porta in sé ogni virtù, come l'obbedienza e il silenzio. Non sai come trovarla? Non sai come poterla contemplare? Se senti il bisogno di cambiare, se hai deciso di specchiarti in Lei vai, corri dal tuo parroco, chiedi

di fare con lui, insieme alle tue colleghe donne e madri, degli incontri. Digli che vuoi essere donna e madre come Maria, digli che ora senti il tuo essere donna, non solo come sesso debole, ma come vocazione da seguire. Lasciati guidare in questa da un Pastore. "Chiedi e ti sarà dato". Nel mio paese le adunanze delle donne sono già cominciate. E nel tuo paese? Se ancora non ci sono, dagli il via. Donna, segui Gesù, imita Maria e lascia che Lei sia il tuo specchio.

Concetta Cocolo



IMPORTANTE

Le iscrizioni nelle scuole si possono fare entro il 28 febbraio 1995. Per quella data le famiglie e gli alunni devono dire se si avvalgono dell'Insegnamento della Religione cattolica.

Per genitori coscienti è un assurdo che i loro figli si privino di ciò che è fondamentale per la loro vita.

**CHIEDI
L'INSEGNAMENTO
DELLA
RELIGIONE!**

III GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 FEBBRAIO 1995

Ormai è il terzo anno che si celebra la **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**. Questa riflessione annuale sul malato e sulle innumerevoli tematiche connesse con il problema della sanità è frutto della sensibilità materna della Chiesa.

In Italia quest'anno la Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Sanità ha fatto le cose in grande. Ha fornito tutte le Diocesi, e quindi le Parrocchie, di un sussidio con il rito della Messa per gli ammalati, di un manifesto riprodotto il celebre "Il grido" di Edvard Munch, di sussidi per i Sacerdoti, di sussidi per i Laici Adulti e di una magnifica immaginetta riprodotto il celebre Cristo di San Giovanni della Croce di Salvator Dalì.

Nella nostra Diocesi, d'accordo con il Vescovo, il Responsabile per la Pastorale Sanitaria P. Lorenzo Bergamin dei Frati Francescani Conventuali di Palmi, ha organizzato preventivamente un incontro della Consulta Diocesana della Sanità, per

Tribunale dei Diritti del Malato Movimento Federativo Democratico

OSPEDALE DI OPPIDO MAMERTINA

ASPETTI NEGATIVI

- CONDIZIONI STRUTTURALI FATISCENTI E PERICOLOSE
- IL PARCHEGGIO E' DI FATTO UNA DISCARICA
- SEGNALETICA INESISTENTE
- CONDIZIONI DI PULIZIA PESSIME
- STANZE DI DEGENZA (FINO A 12 POSTI LETTO) CON MURA SCROSTATE UMIDE E SPORCHE
- NON ESISTE ALCUN TIPO DI ARREDO
- IN QUASI TUTTI I CASI LE LENZUOLA VENGONO PORTATE DA CASA
- IL RISCALDAMENTO NON FUNZIONA
- I REPARTI DI CHIRURGIA E OSTETRICIA SONO ATTUALMENTE SENZA BAGNO
- C'E' UN REPARTO DI PSICHIATRIA CON 5 POSTI LETTO PER SOLE DONNE. UN PRIMARIO, UN MEDICO DIURNO, UN INFERMIERE ED UN AUSILIARIO
- APERTURA DI UN NUOVO REPARTO (OCULISTICA) CON PRIMARIO E 2 INFERMIERI MA SENZA ALCUN MALATO
- SPRECHI: LABORATORIO DI ANALISI ATTREZZATO MOLTO BENE MA SOTTOUTILIZZATO. COSTRUZIONE DI UNA NUOVA ALA DA 15 ANNI MA MAI PORTATA A TERMINE.

ASPETTI POSITIVI.

OSPEDALE DI ROSARNO

- OSPEDALE COMPLETAMENTE ABBANDONATO E MAI APERTO

ASPETTI NEGATIVI

ASPETTI POSITIVI.

OSPEDALE DI POLISTENA

- CONFUSIONE SUGLI INGRESSI
- SEGNALETICA ESATTA SOLO AL 50%
- BARRIERE ARCHITETTONICHE INSUPERABILI ANCHE PER PERSONE NON PORTATRICI DI HANDICAP
- LE COOPERATIVE DI GIOVANI DELL'EX ART. 23 NON FANNO PRATICAMENTE NULLA
- LA PEGGIOR CUCINA DEL MONDO
- LA PEGGIOR LAVANDERIA DEL MONDO
- TELEVISIONI IMPRIGIONATE IN STRUTTURE DI FERRO, CHIUSE CON LUCCHETTO E TUTTAVIA SMONTATE LASCIANDO SOLO LA VUOTA CARCASSA
- I DIPENDENTI SONO COSTRETTI AD ACQUISTARE I CAMICI DI TASCA PROPRIA
- CARRELLI PORTA-PASTO INUTILIZZATI ED ARRUGGINITI IN UN ANGOLO DELLA CUCINA

ASPETTI POSITIVI:

- IL PERSONALE E' MOLTO MOTIVATO ED ORGOGLIOSO DELLA STRUTTURA.
- MOLTI PAZIENTI VENGONO DA FUORI (ES. CHIRURGIA E CI SONO SEI CHIRURGIE NELLA ZONA).

studiare insieme le modalità della celebrazione della **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO** dell'11 febbraio in attesa del 13 maggio quando si celebrerà la **GIOR-**

NATA DIOCESANA DEL MALATO.

Ogni Parrocchia, servendosi delle indicazioni che verranno fornite e dei sussidi appositi, avrà modo di dare una sua impostazione particolare a questa importante celebrazione.

S. E. il Vescovo, per quest'anno, celebrerà la ricorrenza presso l'**OSPEDALE DI GIOIA TAURO** e la Parrocchia di S. Francesco da Paola, entro i cui confini si trova l'ospedale.

LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO dev'essere un evento che ci coinvolge tutti.

Non per nulla la legge del cristiano è la legge dell'amore.

Il sussidio degli adulti inizia con queste parole: "Dio ha creato l'uomo con due occhi e due orecchie e una sola bocca, perchè spendesse il doppio del suo tempo a osservare e ad ascoltare e la metà a parlare. Purtroppo molti si comportano come se avessero tre bocche, un occhio e mezzo orecchio, stravolgendo le regole dell'anatomia... Nessuno ha tanto bisogno di ascolto quanto colui che soffre".



Abbiamo ricevuto e pubblichiamo alcuni dati significativi o "eventi sentinella" che la carovana dei Diritti del Malato ha rilevato durante il suo passaggio nell'USL n. 10.

OSPEDALE DI TAURIANOVA

ASPETTI NEGATIVI

- STRUTTURA VETUSTA E DA LAZZARETTO
- MEDICINA UOMINI IN UN'EDICOLA NELL'ATRIO DELL'EDIFICIO
- BARRIERE ARCHITETTONICHE DAPPERTUTTO
- MALATI AMMASSATI IN STANZETTE PICCOLE SENZA ALCUN ARREDO
- IN QUESTO CLIMA UN INFERMIERE PARLAVA DI "DOVERI DELL'AMMALATO"
- I BAGNI SONO VERDI PER LA MUFFA!
- IL REPARTO (MEDICINA DONNE) INAUGURATO IL GIORNO PRIMA DA AMMINISTRATORE, VICESINDACO, VESCOVO ERA COSI' STRUTTURATO: STANZONE DA 6 PERSONE, SOLO 2 BACINI PER 19 MALATI, C'E' UN GRADINO IN OGNI WC. MANCANO CAMPANELLI E LAMPADE SUI LETTI, GLI ARREDI SONO PESSIMI
- LA CUCINA E' IN UN DIVERTICOLO DELLA GINECOLOGIA
- I MALATI APPARTENEVANO AI CETI SOCIALI PIU' UMILI
- IL PRONTO SOCCORSO E' IN UNA STANZETTA ANGUSTA CON UN BUCIAGATTOIO SUL RETRO DOVE DORME IL MEDICO
- NON ESISTONO SISTEMI DI RILEVAZIONE DI PRESENZE AUTOMATICI.

ASPETTI POSITIVI:

- OSPEDALE AL CENTRO DELLA CITTA'.
- SALA PARTO PULITA E BEN ATTREZZATA.

OSPEDALE DI CITTANOVA

ASPETTI NEGATIVI

- NEL REPARTO MALATTIE INFETTIVE C'E' 'PROMISCUITA' TRA UOMINI E DONNE
- IL LABORATORIO DI ANALISI FUNZIONA SOLO PER GLI INTERNI
- MANCA L'ACQUA CALDA COLLEGATA ALL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
- MANCA LA SEGNALETICA
- AMBULANZA IN PESSIME CONDIZIONI.

ASPETTI POSITIVI.

OSPEDALE DI GIOIA TAURO

ASPETTI NEGATIVI

- OSPEDALE FUORI MANO. DIFFICILE DA RAGGIUNGERE E SENZA SEGNALETICA
- CLIMA DI FORTE SOSPETTO ERAVAMO ATTESI!!!
- ASSENZA TOTALE DI SEGNALETICA
- OSPEDALE SCARSAMENTE ILLUMINATO
- ASCENSORI SPESSO GUASTI
- LA BARRA D'INGRESSO E' INUTILIZZATA
- SPRECHI: ISOLA NEONATALE SENZA PEDIATRIA
- NON C'ERA UN TELEFONO FUNZIONANTE IN TUTTO L'OSPEDALE
- PER RAGIONI "TECNICHE" MANCA IL RISCALDAMENTO
- I MALATI DEVONO DIMETTERSI TEMPORANEAMENTE PER RECARSÌ A FARE LA DOCCIA NELLE LORO ABITAZIONI

ASPETTI POSITIVI:

- SPAZIO ESTERNO BELLO, BEN CURATO E ATTREZZATO DI PANCHINE.
- STRUTTURA ADEGUATA.



ASCOLTA CIO' CHE NON DICO

"I presbiteri abbiano cura specialmente dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore" (P. O. n. 6). Molti sacerdoti avvertono disagio in questo impegno apostolico che li sveste della loro sicurezza e centralità e li mette a contatto con la loro povertà e impotenza.

Spesso il Seminario non li ha sufficientemente preparati per questo tipo di ministero; tendono perciò a privilegiare quelle attività parrocchiali che risultano più gratificanti relegando ai dettagli di tempo la visita agli infermi.

Chi però si rende disponibile e accetta la sua vulnerabilità diventa strumento dell'Amore di Dio accanto a chi soffre.



TEMPO DI VERIFICA....

«Perché il mondo si salvi per mezzo di Lui» è il tema della IX Assemblea nazionale che si terrà a Roma dal 28 aprile al 1 Maggio 1995. L'itinerario che porterà a questo importante appuntamento è già cominciato nelle assemblee parrocchiali che si stanno svolgendo anche nella nostra Diocesi.

Le nostre associazioni stanno ripensando la loro esperienza su due versanti: la rivitalizzazione associativa e una più proficua presenza nelle parrocchie.

E' tempo di verifica e di bilanci, un tempo propizio, nel quale ci si interroga in modo molto profondo sulla propria identità di laici impegnati e soprattutto ci si prepara a cogliere le sfide che il futuro ci riserva. Esprimere un giudizio sereno sulla nostra associazione diocesana non è certamente facile né tantomeno può essere esaustivo per tutte le ricchezze che essa ha. E' difficile dare una valutazione dall'interno ma anche e soprattutto dall'esterno. Spesso ci troviamo a sentire frasi ormai sclerotizzate e giudizi ormai senza senso per una associazione come la nostra. L' A.C. è quella che è, con un suo progetto ben definito e una identità precisa... chi pretende altro... probabilmente sbaglia strada, chi pretende un' A.C. secondo una "sua" idea è fuori direzione...

Penso che nella nostra chiesa locale è finito il tempo dei contrasti e delle divisioni tra gruppi e movimenti. Ora ci stiamo avviando ad una fase più matura di esperienza ecclesiale, una fase di comunione e di partecipazione più consapevole. In questa fase però, più di prima è opportuno riapprezzare la nostra identità associativa per poter cogliere meglio le ricchezze e la vera "vocazione" che ci contraddistingue. Da quest'ottica, allora, al di là di un apprezzamento che si limiti al dato numerico, o quanto meno epidermico, l' A.C. diocesana è veramente un dono dello Spirito che si esprime in un ministero specifico da non sottovalutare. La mia attuale esperienza d'incontro con i soci, grandi e piccoli, giovani e meno giovani, in occasione delle assemblee parrocchiali, mi convince sempre più

di questo.

Sicuramente non può esserci un metro per misurare univocamente tutte le associazioni parrocchiali, però una cosa molto bella che posso apprezzare è la diversità di esperienze che, in fondo, riflettono la diversità di situazioni pastorali e parrocchiali. Da questa diversità, emerge un'idea che ci accomuna, quella di servire con i nostri doni, la nostra Chiesa.

Certamente, è necessario verificare, interrogarci, per poter valutare meglio le nostre forze per spingerci verso mete sempre migliori. Siamo convinti che non basta una generica buona volontà per vivere una esperienza di Chiesa, ma - soprattutto oggi - c'è necessità di una formazione costante. Non a caso i nostri vescovi parlano di formazione integrale e permanente: è uno degli obiettivi principali che noi, come associazione diocesana, abbiamo espresso nel triennio precedente. Di pari passo alla nostra formazione c'è un'altra costante che sta a fondamento dei nostri progetti e che può essere una forte e solida base di riferimento: la nostra presenza missionaria nella parrocchia.

Una delle griglie di analisi del cammino assembleare parrocchiale è incentrata sulla incisività della nostra esperienza in parrocchia, e in modo specifico sul coinvolgimento di tutti i battezzati, sull'idea di una rivitaliz-

zazione della tradizione cristiana, e di una evangelizzazione della cultura.

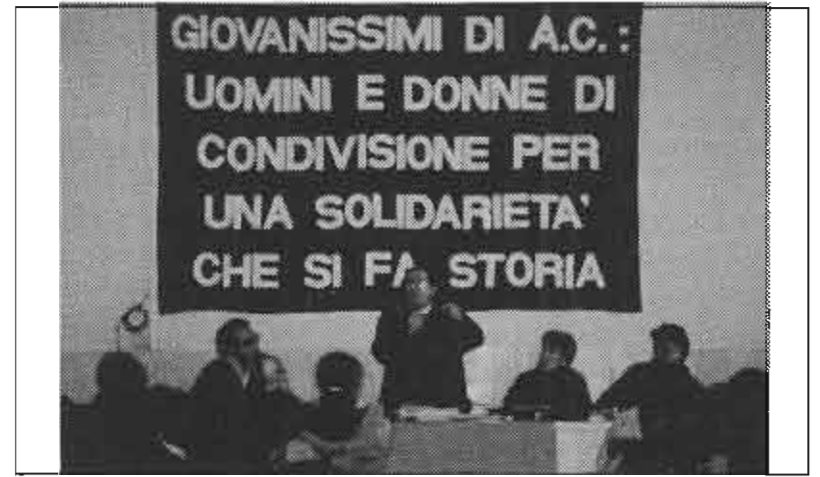
Questo cammino cominciato dalla base ci porterà anche a celebrare il 19 febbraio l'Assemblea Diocesana che avrà come tema: «Una vera associazione di laici per una vera presenza nella parrocchia e nel territorio».

In questo lavoro interiore che come associazione ci auto-interpella, però, non ci sentiamo soli, quasi come una "parte" che si sforza di stare al passo con il cammino della nostra Chiesa Locale. Non siamo soli, ci sentiamo "parte" vera e autentica della comunità dei battezzati della nostra diocesi, e con essi soffriamo dei limiti, delle difficoltà, e delle sofferenze che ostacolano la crescita di tutti.

Ma è pure vero che in questo cammino che ci coinvolge, ci fa sperare, ci chiama, siamo contenti, quando, come associazione riusciamo, nella semplicità e nel silenzio a dare il nostro piccolo contributo perché la missione della Chiesa nella nostra terra possa essere portata avanti.

E in questo sforzo, certamente siamo aiutati dai nostri assistenti e dal nostro Vescovo, che ci invita, come un padre, a portare avanti la nostra idea di un impegno di formazione personale alla santità per santificare il nostro mondo.

Francesco Greco



A proposito del raduno giovanissimi...

Il 4 dicembre si è svolto a Cittanova il raduno diocesano dei Giovanissimi, incentrato sul tema annuale dell'AC «La solidarietà si fa storia». Nella società odierna si fa un ampio e sconsiderato uso della parola solidarietà, sminuendo il suo profondo significato a tal punto da limitare gli atti di fratellanza e comunione a "piccoli" o semplici contributi di denaro, che hanno pur sempre la loro utilità, ma se non sono affiancate da "concrete" azioni "quotidiane", rimangono fini a se stesse.

Cos'è e in che modo si attua la "vera" solidarietà, la solidarietà che si fa storia, ce lo siamo chiesti noi giovanissimi di A.C. tentando di trovare una risposta a siffatto interrogativo anche e soprattutto con l'apporto di una testimonianza molto significativa: quella di un sacerdote, padre Mario Marafioti, che ha reso la sua vita una continua missione di solidarietà.

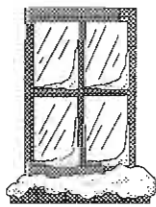
Attraverso il suo interessante e stimolante racconto autobiografico, egli ci ha dimostrato come si concretizzano nel vivere quotidiano i principi e gli ideali che ispirano e guidano il nostro essere cristiani.

Si è trattato di un'esperienza unica, irripetibile e ciò che più facilmente sintetizza il messaggio lanciato da padre Mario è proprio una sua frase che non necessita di alcun commento: «La solidarietà è gridare "ahi" quando pestano il piede del tuo vicino». Senza dubbio ciò che maggiormente ricorderemo di questa giornata sarà la tranquillità di padre Mario, la sua semplicità nel raccontare azioni tanto grandi, il suo tono pacato dal quale egualmente traspariva un animo forte e tenace, tanti piccoli atteggiamenti, azioni, che nel loro complesso ci hanno dimostrato che chi è "santo" non è un eroe straordinario ed "extranormale".

Non ci siamo fermati però ad ascoltare esempi e testimonianze, abbiamo deciso di impegnarci ANCHE NOI affinché la nostra adesione al cammino di A.C. si concretizzi. La creazione e la vendita del nostro giornalino, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza, è il nostro contributo perché si compia il cammino della solidarietà.

4 Dicembre 1994: la solidarietà si è fatta storia.

Ilaria Bono, giovanissima di A.C.



IL CAMPO INVERNALE



È cominciata la nuova esperienza diocesana del camposcuola invernale, quest'anno intitolato «Giovanissimi, che passione!»

Due sono stati i momenti fondamentali: una riflessione sulla dinamica di gruppo dove si è cercato di evidenziare le difficoltà e l'impegno per vivere una vera vita di gruppo, e il momento "missionario" nel quale, sulla scia dell'esperienza del profeta Isaia, i giovanissimi hanno rivisto la loro esperienza di impegno "profetico" per portare un messaggio di speranza e di pace nel nostro territorio.

Molte sono le iniziative parrocchiali o territoriali da poco terminate o appena iniziate che denotano un fermento di vita incoraggiante e liberatorio. Sta proprio nell'inventiva e nell'altruismo il segreto per non marcire e per vedere spesi bene tempo ed energie seminando entusiasmo e germi vitali.

A Laureana di Borrello il 30 gennaio 1995 verrà aperto il "Centro Accoglienza Don Guanella". Si tratta di un centro di accoglienza per anziani e disabili. La sede è sita, in via Solferino, in una casa di proprietà guanelliana, sede anche del volontariato parrocchiale, il cui fine è quello di assistere a domicilio gli anziani. In tale data e nella stessa sede si istituirà il servizio Caritas parrocchiale, coadiuvato dalle suore guanelliane, presenti da circa ottanta anni nel paese, e dal gruppo laico dei Cooperatori guanelliani. Obiettivo di queste iniziative è il sostegno verso coloro che versano in stato di bisogno. Proprio a tal fine, inten-

OBIETTIVO SULLE PARROCCHIE

zione della Caritas è quella di realizzare il progetto dei cosiddetti "Fiori Mistici".

Da sottolineare che, nonostante il progetto non fosse ancora partito, si era comunque iniziato a lavorare in tal senso durante il periodo natalizio, organizzando la "settimana della carità", proprio in favore dei più bisognosi.

Si tratta senza dubbio di una lodevole iniziativa che coinvolge ed impegna numerose persone che, animate tutte da un alto senso di altruismo, sacrificano parte del loro tempo a questo nobile fine, sorrette in ciò dall'instancabile attività del parroco D. Pasquale Galatà.

Un grazie da tutta la comunità.

S. Martino

Gesù Bambino di Betlem fra di noi

Don Antonio, in segno di amore, di pace e di fraternità ha voluto fare una bellissima sorpresa alla comunità di S. Martino. Ha portato fra noi, per due giorni, 9-10 gennaio, il Bambinello di Betlem.

La popolazione è andata ad aspettare all'inizio del paese.

E' arrivato accompagnato da P. Carlo frate francescano, della Custodia di Terra Santa, il quale lo ha consegnato a don Antonio.

L'accoglienza con canti, preghiere e fuochi pirotecnici è stata commovente. E tutti, processionalmente lo abbiamo portato in Chiesa, dove è stato adagiato su di una greppia, costruita artigianalmente da un falegname del paese.

La comunità la sera si è riunita intorno a Gesù Bambino per una veglia di preghiera.

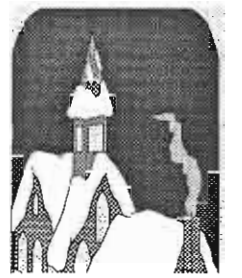
Il giorno seguente c'è stato un via vai di fedeli, provenienti anche dai paesi vicini, hanno sostato davanti a Lui in profonda preghiera.

In mattinata, noi alunni della scuola media ed elementare, accompagnati dai docenti abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica come momento di gioia e di pace.

La permanenza di Gesù Bambino fra noi si è conclusa con una solenne celebrazione presieduta dal Vescovo Domenico Crusco, che nella omelia ha sollecitato la comunità a vivere la Pace che Cristo Gesù ci ha donato. Padre Carlo nel salutarci come ricordo di questo momento ci ha fatto dono di un frammento di roccia del Golgota.

E' seguito il bacio del Bambinello con grande commozione di tutti.

Un gruppo di ragazzi delle medie



DELIANOVA MARIA SS. ASSUNTA

1. **Benvenuti** agli otto bambini che in forma solenne sono entrati a far parte della famiglia di Dio il giorno dell'Epifania.

2. Il matrimonio festa o sacramento?

Con le 12 coppie che in parrocchia si stanno preparando al fatidico "sì" sembra proprio sacramento. Attraverso 14 incontri le giovani coppie si preparano ad una nuova vita in comune.

3. Mentre quest'anno facciamo "dieta" per quanto riguarda la festa della "Prima Comunione", i nostri giovani si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione. Tale sacramento oltre ad esprimere il carattere in chi lo riceve, è propedeutico per ricevere il sacramento del matrimonio.

C. C.

Domenica 8 gennaio si è svolta la marcia della pace. Partendo da Piazza Asilo e attraversando la via principale del paese il corteo si è fermato davanti la Chiesa dove ci sono stati botti e spari pirotecnici. Subito dopo in Chiesa c'è stato un concerto di musica religiosa.

Polistena Marcia della Pace

Diverse migliaia di persone hanno partecipato alla tradizionale Marcia della Pace di Capodanno, organizzata da "Il Samaritano".

Erano presenti alla fiaccolata le istituzioni, i partiti, i sindacati, l'associazionismo cattolico e laico, le forze dell'ordine.

I partecipanti, con in testa il Vescovo della Diocesi Mons. Domenico Crusco e le autorità religiose, civili e militari hanno percorso in silenzio le vie Valensise, S. Marina, Trieste, Griò e Jerace; son confluiti, poi, nel Duomo cittadino, dove la manifestazione si è conclusa con le testimonianze del Dott. Corigliano della Rai-TV, dell'arciprete della città don Demasi, del Vescovo della Diocesi Mons. Crusco e della baronessa Teresa Cordopatri.

Nel suo intervento l'Arciprete don Giuseppe Demasi ha affermato che partecipare alla marcia non ha alcun significato se essa non ha continuità nei gesti quotidiani.

Ha invitato pertanto le persone a testimoniare quotidianamente a favore della pace e contro la violenza mafiosa vivendo comportamenti alternativi a quelli mafiosi ed opponendosi con forza ad ogni gesto di sopruso e di prevaricazione della mafia a cominciare dal rifiuto di pagare le richieste estorsive che soprattutto in questi ultimi tempi son giunte a molti cittadini, quasi come "letterine di Natale".

Il giornalista Rai Corigliano ha evidenziato anche lui con forza il fatto che la criminalità organizzata si combatte e si sconfigge soprattutto con il coraggio della società civile.

Il Vescovo della Diocesi ha parlato poi del ruolo della donna della Piana in merito alla pace e alla non violenza.

Ma la testimonianza che ha maggiormente impressionato in senso positivo i partecipanti alla marcia è stata, e non poteva non essere così, quella della baronessa Teresa Cordopatri, la "donna-coraggio", come l'ha voluto definire il Vescovo della Diocesi.

Nel suo intervento coraggioso, che viene riportato integralmente nell'Insero di Polistena, la baronessa ha invitato con forza le donne della Piana ad opporsi allo strapotere mafioso.

P. D.

PALMI

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA

Una nuova parrocchia, la Santa Famiglia, costituita dal Vescovo della nostra Diocesi Mons. Domenico Crusco, è sorta a Palmi nel popoloso "Rione Pille".

Proprio in questi giorni, dopo non poche difficoltà, sono iniziati i lavori per la realizzazione del basamento su cui poggerà la struttura-tenda che ospiterà, momentaneamente, i fedeli assicurandone tutti i servizi religiosi.

Non a caso la prima casa del Signore è stata una Tenda chiamata da Mosè "Tenda della Radunata".

Ma già dagli albori della sua costituzione, questa comunità parrocchiale si è adoperata per la risoluzione dei problemi dei vari quartieri. Per tutti c'è qualcosa da fare: occuparsi degli anziani, degli ammalati, superare situazioni di emarginazione e di povertà. E così animati da coraggio e buona volontà, sotto l'illuminata guida del parroco sac. Pasquale Pentimalli, opera un gruppo di volontari. Per iniziativa del parroco, nel mese di ottobre, la comunità "Santa Famiglia" ha visitato i vari quartieri della parrocchia, portando in processione la statua della Madonna di Fatima con la celebrazione della Santa Messa sul posto. Questa iniziativa ha favorito la formazione di cenacoli di preghiera presso le zone visitate. Sempre nel territorio della parrocchia stanno sorgendo, su iniziativa del parroco, una comunità per tossicodipendenti ed una scuola di prevenzione per adolescenti e coppie. Purtroppo nella zona molte sono le comunità di diversa religione (Pentecostali, Testimoni di Geova, Cristiani, ecc.) che rendono più difficile il compito di evangelizzazione della nostra parrocchia. Ma, forti del fatto che in molti grande è il desiderio di accostarsi ai Sacramenti e di ascoltare la parola di Dio, andiamo avanti.

SEMINARIO LICEO-GINNASIO

**Il 28 febbraio 1995 scadono i termini per le iscrizioni nelle scuole.
Se ti iscrivi a questa scuola hai assicurato un insegnamento continuo e una formazione morale e culturale sicura.**

SAN MARTINO

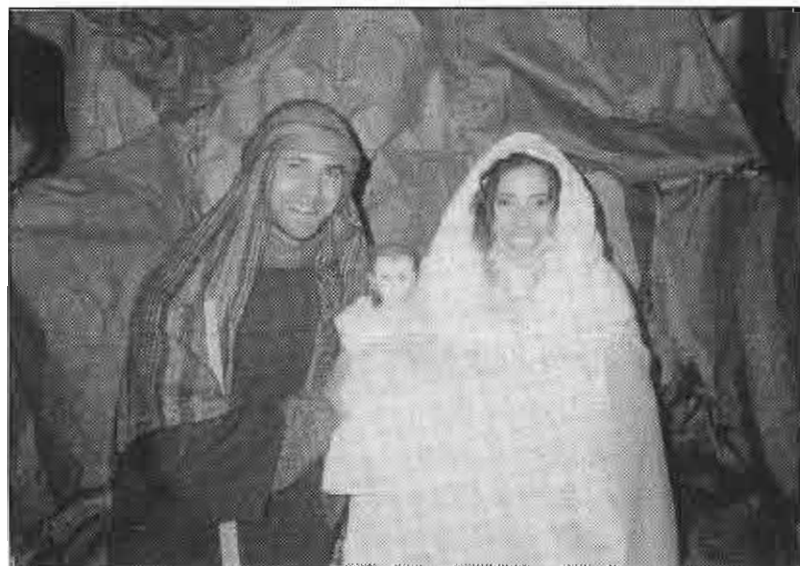
Il cambiamento inizia dalla nostra disponibilità

Anche la comunità di S. Martino, come tante altre, nel giorno della Natività del Signore e nei giorni 1 e 6 gennaio ha ricordato la venuta del Dio vivente fra noi con il presepe vivente.

Tale rappresentazione ha dato un messaggio molto chiaro e carico di speranza: amarci l'un l'altro come Dio ci ha amati e incontrarci nel nome del Signore.

Il presepe è stato anche un punto di incontro, dove molte persone, che non si vedevano da tempo, si sono reincotrato, scambiati gli auguri e le proprie impressioni. Non diciamo che S. Martino non ha problemi, anzi ne ha tanti, ma questa rappresentazione del presepe, che noi giovani abbiamo voluto fare è un piccolo passo per dire che si può cambiare solo se riusciamo noi stessi a rompere con i vecchi schemi e schivando così tutto ciò che non crea comunione.

I giovani



Una comunità insieme per celebrare e ringraziare

Il cinque gennaio è stato un giorno importante per la nostra comunità ecclesiale, perchè un giovane seminarista, Cosimo Ciano, ha ricevuto l'Accolito, ministero che lo avvicina sempre più al grande giorno, quello in cui riceverà il sacramento dell'Ordine e perchè ha avuto luogo la consacrazione dell'Altare dove sono state incastonate le reliquie di S. Martino, protettore del nostro paese, di San Francesco Saverio e della Serva di Dio suor Anna Fiorelli Lapini, fondatrice delle suore Stimmatine, presenti nella nostra comunità.

Il vescovo ha unto l'Altare con il Sacro Crisma. Dopo ripulito, l'Altare è stato rivestito di una splendida tovaglia.

La partecipazione del popolo è stata numerosa, i due eventi hanno suscitato gioia e certezza che Dio ama il suo popolo e lo colma di benedizioni.

I ministranti

Natale è...

Natale è amore, amicizia, divertimento, ma è soprattutto incarnazione del Verbo che aiuta ogni persona a crescere nella BONTÀ verso il prossimo.

Grande successo ha avuto il concerto di Natale che si è svolto il giorno otto gennaio, nella parrocchia Maria SS. della Colomba.

Si sono esibiti un gruppo di ragazzi di varie età, preparati da Mimmo, Rocco e Saveria.

Grande è stata la partecipazione e l'emozione del pubblico, che ha percepito il messaggio di questi ragazzi, che possiamo racchiudere nelle parole di un canto da loro eseguito: - E' Natale, non si soffre più. - Non si soffre più perchè in ogni cristiano si è risvegliata la gioia di un Dio vicino e l'idea che basta poco a tener insieme una comunità, a vivere una serata diversa permeata di gioia e di note musicali.

Un grazie di cuore va a questi ragazzi che hanno saputo tenerci insieme in nome di un Dio-Bambino.

Lannuti Ausilia
Vadalà Giovanna

RIZZICONI

Si è svolta il 10 gennaio 1995 la MARCIA DELLA PACE organizzata dalla Gioventù Francescana.

Da tanti anni punto di riferimento per altissimi giovani del paese, la Gioventù Francescana vive una forte esperienza di "Fraternità" in costante contatto con la parola di Dio e con la preghiera, seguendo Cristo attraverso l'esempio di San Francesco d'Assisi.

Organizzare questa marcia ha significato per tutti, in un giorno tradizionalmente lasciato alla gioia del nuovo anno, alla festa in famiglia, dare risalto ai valori dello spirito e porsi in sintonia con la Chiesa che in tale data celebra la Giornata Mondiale della Pace.

E la gente ha compreso il messaggio dei giovani e numerosissima, con la partecipazione del Sindaco, Dott. Antonino Di Certo e dell'amministra-

zione comunale, è accorsa per esprimere con una fiaccolata una piena adesione a colui che è il "Principe della Pace", a Gesù Cristo venuto a distruggere ogni ingiustizia e a rappacificare l'uomo con Dio.

Con la presenza del Parroco, Don Benedetto Ciardullo e sotto la guida del Padre Minore Emilio Salatino assistente regionale della GI.FRA attraversando un po' tutti i rioni, il silenzio rotto dalla preghiera e dal canto, ci si è fermati in alcuni punti per ascoltare delle riflessioni che hanno voluto dire che la pace non è semplicemente uno slogan che rassicura e seduce, ma una realtà che deve diventare valore, progetto da realizzare per essere "Costruttori di pace".

Pervasi dalla spirito francescano, i giovani hanno voluto indicare in Francesco "un uomo di pace", lui che "in ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace dicendo "il Signore vi dia la pace"...

In questo modo otteneva spesso con la grazia del Signore di indurre i nemici della pace o della propria salvezza a diventare essi stessi figli della Pace e desiderosi della salvezza eterna". Con San Francesco la storia dell'uomo ha assaporato la pace messianica, quella che Isaia ha tradotto in termini simbolici, carichi di luce e di poesia, del bimbo che gioca con il nido di serpi, del lupo che familiarizza con l'agnello, dei Russi e degli Americani che siedono alla stessa mensa, dei Palestinesi e degli Israeliani che falciano lo stesso campo di grano.

Aneliti, desideri, speranze che in Cristo Gesù possono trovare compimento, perchè la pace è dono di Dio.

Dono e profezia.

Noi ne siamo gli strumenti. Più siamo di Dio, più saremo uomini di pace. Più facciamo esperienza d'amore, più sottraiamo al mondo entità di odio, divisione, male. Francesco amò così.

CECE' CARUSO

CITTANOVA

DIRE SOLIDARIETA' CON UN GESTO CONCRETO

Anche per quest'anno scolastico la Scuola media di Cittanova ha voluto collaborare a un progetto che facesse riflettere i ragazzi sui grandi temi della solidarietà e della pace con un percorso educativo per la maturazione globale della persona.

Anche quest'anno l'UNICEF ha proposto agli insegnanti e ai ragazzi delle scuole di tutta Italia un percorso educativo basato sulla solidarietà, sull'accettazione dell'altro, sulla giustizia sociale, sulla pace.

Sembrano argomenti scontati, ma purtroppo le risposte concrete di risoluzione a questi problemi tardano a venire.

Presentando il progetto UNICEF, i ragazzi si sono sentiti coinvolti dai problemi e dalle richieste che esso presentava. Nel loro piccolo hanno voluto prendere coscienza dell'impegno, che l'UNICEF presta nei vari paesi del mondo e, studiando i percorsi operativi che esso propone, hanno riflettuto sui temi di sviluppo e pace nel mondo, riuscendo a percepire che questi sono due concetti strettamente collegati tra loro e che non ci potrà essere pace se non si creano i presupposti per lo sviluppo di tutte quelle popolazioni che

vivono in situazioni tragiche di sottosviluppo.

L'adesione dei ragazzi al progetto UNICEF è venuta spontanea, anche perchè si era nel tempo di avvento, vissuto come preparazione ad accogliere la venuta di Gesù nel volto dei bambini, che vivono in situazioni di disagio e di povertà. Tutto ciò ha creato i presupposti perchè si vivesse il Natale in un modo più profondo e più significativo.

Il presepe, pezzo forte ormai della scuola, è diventato così un gesto significativo e non soltanto coreografia per l'andronella della scuola. L'iniziativa inoltre di realizzare una mostra di presepi di vari stili e di diverse nazionalità, per lo studio del Natale nel mondo, ha fatto sì che il lavoro e l'impegno dei ragazzi

per la riuscita della mostra sfociasse in una raccolta di fondi (circa £ 2.500.000) devoluti con gioia al sostegno dei programmi di solidarietà dell'UNICEF.

E' occorso molto tempo ed entusiasmo per la realizzazione dell'applaudita iniziativa da parte delle due insegnanti di religione Caterina Formica e Maria Bonfiglio.

La scuola ha offerto con entusiasmo le strutture e i mezzi necessari per la realizzazione dei lavori e i ragazzi hanno potuto "vivere" l'insegnamento di Gesù: "Ogni cosa fatta al più piccolo dei fratelli l'avrai fatta a me".

Pertanto il Natale di quest'anno non è stato solo una festa di luci e colori, ma di solidarietà e amore.

Teachers

DITTA RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. Autorizzato IBM

MACCHINE E MOBILI

PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

Via Circonvallazione Nord 190

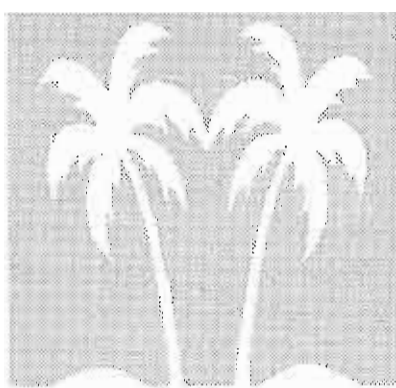
89029 TAURIANOVA (RC)

Tel. e Fax (0966) 612500

LA PAROLA AI SINDACI

Intervista al Sindaco di Palmi

AVV. ARMANDO
VENETO



stenze nelle forze politiche tradizionali? La popolazione collabora alle Sue iniziative?

1) - Lei è stato eletto sindaco con la nuova legge elettorale. Quali vantaggi ha, nell'amministrare, in questa nuova posizione?

Sento di essere stato scelto direttamente dai cittadini; e non solo da coloro che ideologicamente sono vicini a me, ma anche da quanti ritengono che io sia capace di guidare la comunità cittadina, e questo mi impegna ancor di più, donde il vantaggio, poichè piu e meglio si opera, piu vasti saranno i frutti.

2) - Nella Sua Amministrazione sono presenti diversi giovani. E' una scelta strumentale o strategica?

I giovani conferiscono entusiasmo, aggressività e correttezza alla manovra amministrativa.

Quando venne for-

mata la lista volli accanto a me dei giovanissimi; e la città ha apprezzato se il Presidente del Consiglio, cioè colui che ha avuto il maggior numero di voti è un universitario di 26 anni.

Mi pare quindi che la mia sia stata una scelta strategica.

3) - Quali sono i problemi più scottanti che si è trovato ad affrontare?

Le nostre città non possiedono una cultura della amministrazione; non vi è una continuità amministrativa assegnata a una forte burocrazia.

Pare - quasi - che il Sindaco e gli assessori debbano essere degli impiegati che si sostituiscono ai funzionari comunali.

Rimuovere questa mentalità e costruire quella della responsabilità dei funzionari è stata la cosa più difficile.

4) - Trova resi-

Ho impostato un programma di vasto respiro che tende a ricostruire nella città la cultura della convivenza, della pacificazione, della crescita solidale.

Avevo dinanzi a me una città dilaniata da veleni, incomprendimenti, faide e calunnie.

Sto tentando di farne un agglomerato di anime vive, partecipi, consenzienti al grande progetto di rifondazione che ho dentro di me, ed i cittadini hanno capito, anche le forze politiche, a nessuna delle quali intendo sottrarre il diritto a svolgere compiutamente i temi che derivano dalle individualità ideologiche ed operative.

Essere profondamente democratici significa battersi perchè gli altri crescano rimanendo se stessi.

5) - Palmi, in questi ultimi tempi, sembra abbia perso il suo ruolo guida nella Piana. Lei pensa di poter rilanciare il ruolo di Palmi? Con quali iniziative?

Questa rubrica è sorta perchè ACQUA VIVA da tempo andava accarezzando l'idea di creare uno spazio riservato ai Sindaci dei Comuni del nostro territorio, i quali avrebbero dovuto cortesemente accordarci un'intervista.

Essendosi concretizzato il nostro intendimento, con piacere diamo la parola al primo ospite di turno che è l'Avvocato Armando Veneto, Sindaco di Palmi.

Lo ringraziamo vivamente per la cortesia usataci.

La Redazione

Penso di sì, perchè Palmi ha un ruolo istituzionale e direi non eliminabile, nella Piana; Palmi è la città dei servizi, delle scuole, della cultura e della tradizione.

Dunque può offrire tanto al comprensorio; credo che nessuno rifiuterà questa offerta, a meno che non sia miope.

6) - Lei è stato candidato alle ultime elezioni politiche; con poca fortuna, visto lo spostamento a destra dell'elettorato. Pensa di ritentare? E, nel caso affermativo, su quali forze pensa di appoggiarsi?

Non escludo una nuova candidatura, alle politiche, naturalmente con il Partito Popolare.

Le forze saranno quelle che il Partito, con il mio forte contributo, sceglierà, in relazione alla storia del nostro paese.

Bisogna battersi contro tutti i rigurgiti che, etichettati in vario

modo, attentano alla libertà, e vorrebbero una società governata dall'alto.

Credo nella democrazia popolare, nel diritto della gente a partecipare, nel dovere di esprimere volontà intese alla realizzazione del bene comune; e credo nel meridione e nella politica meridionalistica.

Tutto ciò che è contro questa storia di speranze e di attese sarà da me contestato con la forza delle idee e con il sacrificio delle convenienze personali.

Spero solo che anche altri, con me, lo facciano.

7) - Lei è penalista di grido. Come concilia questa attività con quella nuova di amministratore?

Dormendo di meno, eliminando qualche pasto, riducendo gli incontri con la famiglia. E' dura, ma la volontà è immensa.

So di adempiere a dei doveri, verso la

CONTINUA L'INTERVISTA

AL SINDACO

DI PALMI

mia città, verso la mia famiglia, verso i miei collaboratori ed estimatori, verso i miei clienti.

Cerco di dare un posto a tutto; chiedo sacrifici a chi mi ama di più, perchè solo chi ama può accettare di essere così tanto sacrificato, come io chiedo che avvenga.

8) - Quali i rapporti della Sua amministrazione con le Comunità parrocchiali? Cosa si attende da esse? Come può offrire il Comune per facilitare la missione pastorale?

Le Comunità parrocchiali sono una grande realtà, poichè sono fucina di approfondimenti dei tempi della fede e della educazione, della crescita ordinata della personalità e della solidarietà.

In esse vive non solo il popolo di Dio, ma vive l'idea stessa di comunità.

Il punto è che queste comunità siano ancorate saldamente alle più vaste comunità nelle quali operano, attraverso la sinergica attività di tutte le forze operanti sul territorio, tra le quali quelle preposte all'Amministrazione.

Bisogna allora costruire rapporti continui.

E qui un problema; l'esperienza fatta in alcune circostanze, rende preoccupati che i rapporti siano volti a realizzare fini di accaparramento di simpatie, da tradurre in voti.

Qui, il problema sta nella disponibilità reciproca a comprender-

si ed a costruire percorsi comuni, nei quali il disinteresse (e, specularmente, il comune interesse per i problemi della gente) prevalga su ogni altra scelta.

Tra questi percorsi comuni, il senso della comunità che riflette su se stessa, mi pare che possa essere posta a fondamento di ogni altro obiettivo.

Heidegger scrive che pensare è ringraziare; dunque pensare è pregare ed elevare lode.

Far riflettere i cittadini sulla necessità di essere solidali e di partecipare è elevare lode a chi ci ha voluti.

9) - Palmi è sede della Diocesi. Il Comune pensa di poter fare qualcosa per favorire l'insediamento effettivo della Diocesi in Palmi?

Sta per andare in Consiglio comunale la variante della destinazione d'uso di un'area sulla quale costruire il nuovo Palazzo Episcopale.

Ho personalmente voluto, e fortemente, tutto ciò; ritengo sia un segno tangibile di quanto spero si realizzi prima della scadenza del mio mandato (anno 1998).

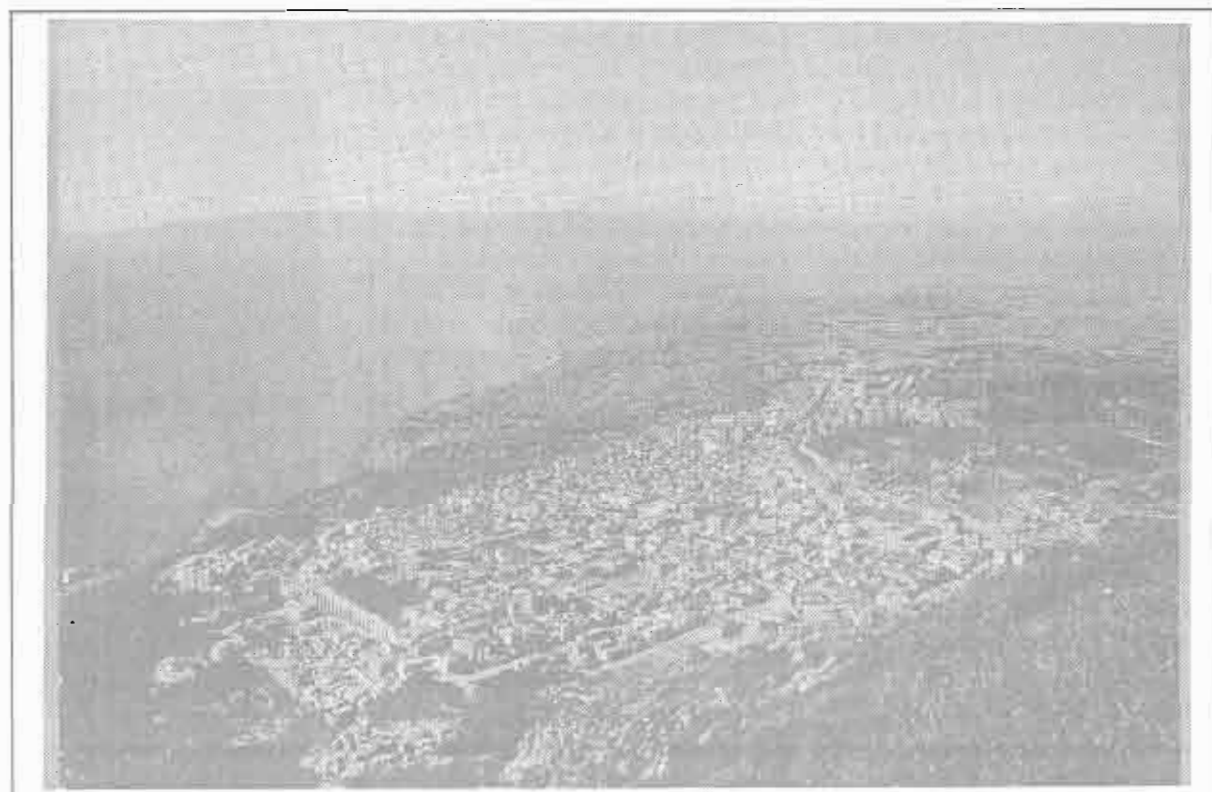
10) - Come è, al presente e in prospettiva, la situazione sociale (soprattutto occupazionale) di Palmi?

Una pesante disoccupazione soprattutto giovanile ed intellettuale, caratterizza un'area nella quale sono andate

declinando negli ultimi venti anni tutte le speranze di creare nuove occasioni di lavoro.

Abbiamo tamponato la situazione dando spazio all'attività edilizia, ora in netto rilancio.

Ma sono necessarie occasioni nuove, che Palmi potrà conquistare solo divenendo final-



mente quella città dei servizi che è scritta nella sua vocazione.

Avremo così decine di posti di lavoro per gli addetti ai servizi da quelli turistici, a quelli sportivi, a quelli culturali.

Questo deve mettere in moto i meccanismi della iniziativa privata.

Voglio un commercio che finalmente esca fuori dalla logica della piccola bottega; e spero in imprenditori capaci di progettare e di agire.

Ma soprattutto, mi consenta di dirlo a chiare note, spero in una gioventù che sappia inventarsi le occasioni di lavoro, senza stare ad attendere che il lavoro arrivi fino a casa loro.

Faccio alcuni

esempi; accoglieremmo a braccia aperte chi ci prospetti di realizzare (in convenzione con il Comune) un canile e voglia gestirlo; chi si offra per censire le superfici abitative, chi voglia svolgere compiti di polizia municipale con la qualifica di volontario; chi sia disposto a fornire ombrelloni e sdraio ai bagnanti, in cambio di pulizia nella spiaggia; chi si offre come guida ai musei; chi si offra di organizzare il controllo

na, un solo giovane, che sia capace di progettare qualcosa di serio, offrirlo all'amministrazione, dirsi pronto e realizzarlo; se ci fosse ne sarei felice.

Attendo il momento della felicità; che - dunque - può derivare solo dalla intraprendenza di chi, invece di lamentarsi, pensi a costruire.

Come ha fatto la mia generazione; perchè noi andavamo all'Università a piedi, non ave-

degli attraversamenti pedonali dinanzi alle scuole; chi ci proponga di organizzare e gestire corsi di formazione professionale; chi desideri prestare la sua opera nella gestione del verde pubblico e degli impianti sportivi.

Bene, dinanzi a queste (sono solo alcune ipotesi) non ho ancora trovato una sola perso-

vamo riscaldamenti, né l'auto; e portavamo i vestiti fatti con le coperte militari (magari rivoltati).

Eppure qualcosa siamo riusciti a farla.

Non me ne voglia nessuno; ma credo che sia necessario, finito il tempo degli imbonitori, di lanciare qualche messaggio, anche se sferzante.

Il nostro Vescovo ha indirizzato, il 4 gennaio 1995, il seguente telegramma al Sindaco di Rosarno:

AT NOME MIO ET DIOCESI TUTTA ESPRIMO S. V. SOLIDARIETA' E FERMA CONDANNA IGNOBILE ATTENTATO AUSPICO SUA PERSEVERANZA NEL SERVIZIO DELLA COMUNITA' CON APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA DEI BUONI E ONESTI

DOMENICO CRUSCO VESCOVO

Anno internazionale della famiglia PURCHE' NON RESTI SOLO LA RETORICA

Forse mai come nel 1994 l'istituzione familiare è stata tanto celebrata: conferenze, dibattiti, manifestazioni, interventi significativi di altissime autorità religiose, politiche, sindacali. Sembra ormai che tutti siano persuasi della insostituibilità di questa istituzione per il buon andamento della società.

Per essere un po' concreti però sarebbe opportuno individuare i fattori che hanno messo in crisi le famiglie; tra i più incisivi, senza dubbio, si può indicare il seguente: quasi un trentennio di moda culturale che ha avversato la famiglia quale comunità primaria fondata sull'amore reciproco, totale e indissolubile di una coppia umana eterosessuale. Per contro sono stati proposti modelli diversi e, quanto meno, stravaganti.

Come conseguenza si è determinata una esasperante ricerca del vantaggio individualistico e del lavoro femminile considerato solo quale mezzo di emancipazione e di progresso economico.

Non si può però ignorare che ad ogni vantaggio corrisponde un prezzo da pagare ed, in questo caso, il prezzo elevato e diversificato l'hanno pagato i figli dei genitori separati, di quelli entrambi occupati e, soprattutto con lo svantaggio economico, i figli appartenenti a famiglie con un solo reddito.

Chi vive sulla propria pelle questi problemi, si renderà

senz'altro conto che prendere coscienza che l'istituzione familiare rimane la primaria cellula vitale della società, significa progettare interventi concreti in favore della vita, della maternità, dell'infanzia, della vecchiaia, di tutte le situazioni umane di bisogno.

E' necessaria senz'altro un'inversione di tendenza sul piano culturale, ma anche di interventi di natura politica e sociale.

Per esempio, alle famiglie composte da genitori entrambi occupati, con figli minori o minorati di vario tipo, si potrebbero concedere maggiori permessi, congedi, agevolazioni sugli orari di lavoro, altro; mentre si potrebbero incrementare notevolmente gli aiuti economici - anche proponendo un aumento dell'orario di lavoro - in favore di quelle famiglie in cui uno dei due genitori si dedica a tempo pieno alle cure dei figli e della casa. Il tutto ovviamente dovrebbe avvenire dopo un'attenta valutazione delle reali condizioni di ogni singola famiglia.

Ci sarebbe davvero tanto da studiare, analizzare ed operare, ma l'auspicio rimane quello che, dopo tante belle parole e tanti bei propositi, qualcosa si realizzi veramente in favore delle famiglie italiane.

Francesco Pagano

TAURIANOVA

CONFERENZA DELL'ON. CARLO CASINI OGNI FIGLIO E' UN DONO

In preparazione alla Giornata della Vita, la Diocesi è stata invitata ad un incontro con il Presidente del Movimento per la Vita, on. Carlo Casini, Parlamentare europeo, sabato 21 gennaio, presso l'Istituto tecnico di Taurianova.

L'oratore è stato presentato ai convenuti dal Vicario Generale Mons. Bruno Coccolo come una persona molto benemerita che, per la cultura della Vita, dedica tutto il suo tempo e le sue energie intellettuali, morali e spirituali in ambito europeo, ma soprattutto italiano.

L'on. Casini iniziava un discorso molto convinto e persua-

sivo sulle ragioni etiche e spirituali che presiedono alla tutela e alla salvaguardia della vita nascente. Metteva in rilievo come l'accanimento della manipolazione genetica sembra non abbia più remore e confini. La conquista dell'opinione pubblica da parte dell'ingegneria genetica si va espandendo sempre più, con la falsa promessa di essere una efficace risposta alla scarsità di risorse alimentari e alle malattie che affliggono l'umanità.

La manipolazione degli embrioni, tutte le tecniche camuffate da "scienza e opportunità" per avere un figlio a tutti i costi per un bisogno di realizza-

zione di sé, come genitore e come adulto, sono realtà che minano nel profondo il significato e la gratuità della vita.

Questa è dono e come dono si trasmette in atteggiamento di amore vero e garantito.

Bisogna non cadere nella consuetudine di una cultura dove tutto è possibile in nome della scienza umana e dei bisogni "egoistici" delle persone, mentalità questa che quotidianamente è alimentata dai mass media. A questa va contrapposta una forte e convinta cultura di vita, una fedeltà all'insegnamento della Chiesa che la vita va rispettata dal momento del suo concepimento nel cammino naturale stabilito da Dio fino alla morte.

Ogni figlio è un dono.

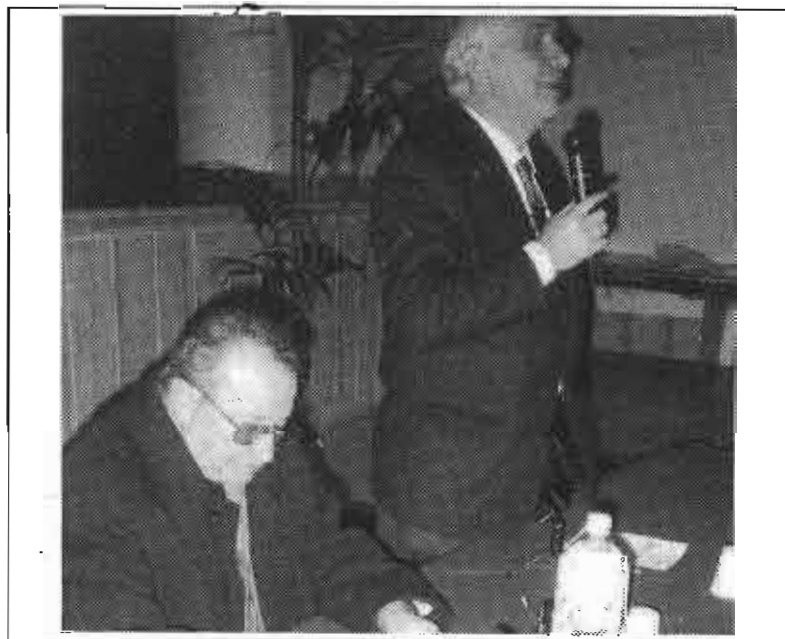
Il figlio è grido di speranza, compagno di avventura, testimone della vita, mistero e "dono". E' tutto il contrario della "scelta". Un figlio non si sceglie, si accetta.

L'uditorio ha seguito con molta attenzione il parlare convinto ed entusiasmante di Carlo Casini e si poteva cogliere in tutti il desiderio e il proposito di operare in modo efficace per crearsi e creare una vera cultura di vita.

Anche gli interventi, alla fine della relazione, erano orientati in questa direzione.

Ci si è pure impegnati e augurati a che nel nostro territorio sorgano sezioni del Movimento per la Vita.

* * *



LA X GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI CON IL PAPA A MANILA

Dopo le precedenti giornate mondiali dei giovani a Roma, a Buenos Aires, a Santiago de Compostela, a Jasna Gora e a Denver, quest'anno in Asia. Il Papa vi era già stato nel 1981, ma questo viaggio a Manila, anche in occasione del quarto centenario della Chiesa filippina, ha molto di straordinario e di unico e non soltanto per la folla oceanica - quattro milioni di fedeli alla messa di domenica 15 gennaio - che ha incontrato.

Come quelli di Gesù, gli occhi del Papa hanno visto la folla immensa e ne hanno "sentito compassione". Fin dal primo contatto con i giovani giunti a Manila da ogni Paese della terra, Giovanni Paolo II è andato al cuore dell'incontro, invitando i giovani cristiani a riscoprire e a vivere la propria vita "con un senso di vocazione" a trasmettere la buona notizia del Vangelo a tutti gli altri che ancora non la conoscono o che, pur avendola conosciuta, l'hanno dimenticata, abbandonata.

La stessa Chiesa, dice il Papa, cerca aiuto dai giovani "per salvare la vostra generazione dalla futilità dalla frustrazione e dal vuoto"; mentre "i ragazzi e le ragazze dovrebbero essere la forza la speranza e persino la coscienza della società, essi sono invece intrappolati in una rete di incertezze o cercano la felicità lungo cammini" che portano lontano da essa.

Accanto al forte appello perché ci si riappropri responsabilmente della propria vita, il Papa non manca di riconoscere e di denunciare le difficoltà che, oggi più di ieri, i giovani devono affrontare: "debolezza della vita familiare, la mancanza di comunicazione tra genitori e figli, l'influenza alienante di gran parte dei mezzi di comunicazione sociale". Tutto questo genera nei giovani confusione sulle verità e sui valori fondamentali che danno il vero significato alla vita. E il dito del Papa si punta contro i "falsi maestri, molti dei quali appartenenti a una élite in-

telletuale nel mondo della scienza, della cultura e - di nuovo - dei mezzi di comunicazione sociale, che presentano un anti-Vangelo e dichiarano morto ogni ideale". Per difendersi da questi maestri del sospetto, del dubbio e del cinismo, la loro unica certezza è che non esiste una verità definitiva, che "difendono un approccio alla vita che ha portato milioni di giovani a una triste solitudine". Il Papa ricorda che "la vita ha un senso in quanto diventa un dono gratuito per il prossimo" e che la "vocazione ad amare, come autentica apertura a tutti i fratelli e le sorelle, è la più fondamentale di tutte le vocazioni, l'origine di tutte le vocazioni nella vita".

Non si comprende la storia del mondo, le vicende spesso tragiche e contraddittorie di questo secolo come pure di quelli passati, al di fuori della Resurrezione di Cristo. Nel continente asiatico, ricco di tradizioni culturali e religiose che testimoniano quanto il desiderio di immorta-

lità sia profondo nel cuore di ogni uomo e nella sua consapevolezza religiosa, il Papa proclama decisamente, con coraggio e speranza, la verità che è al centro del Vangelo e dell'annuncio cristiano; "il Cristo Risorto assicura agli uomini e alle donne di ogni tempo che essi sono chiamati a una vita al di là della frontiera della morte". Ma il Papa aggiunge subito che "la risurrezione del corpo è più della sola immortalità dell'anima. Tutta la persona, corpo e anima, è destinata alla vita eterna". Ecco perché i credenti non possono lasciare inascoltate le domande gridate dai poveri, dagli oppressi e dai ciechi che chiedono giustizia, solidarietà, libertà, dignità ma anche la luce della verità. Forte è, dunque, la consegna che il Papa fa, alle soglie del nuovo millennio, ai giovani cristiani: "Voi non siete mandati a proclamare qualche verità astratta. Il Vangelo non è né una teoria né un'ideologia! Il Vangelo è vita. Il vostro compito è di rendere testimonianza a questa vita per-

Durante la veglia di preghiera con quell'immensa folla di ragazzi e ragazze di tutte le razze e di tutte le culture, il Papa non ha offerto facili consolazioni o accomodamenti. E' invece andato dritto, con amore e verità, al fondo della piaga. Tra l'altro ha detto: "Troppi giovani non capiscono che sono proprio loro ad avere la maggiore responsabilità di dare un significato degno alla loro vita".

ché l'uomo moderno, che lo sappia o no, ha un urgente bisogno di questa. La gente avrà sempre bisogno di Gesù Cristo fino alla fine dei tempi".

Il Papa crede nei giovani; in essi la stessa Chiesa ha solidi motivi per sperare nel futuro che si preannuncia pieno di promesse ma anche di non poche paure e ansietà. Il Papa ne è profondamente consapevole e lo dice "come uno che ha vissuto gran parte del secolo ventesimo che sta per finire".

Ang. Scep.

**DISTINTIVO
DEI
GIOVANI
E'
LA SOLIDARIETA'**

SCUOLA MEDIA "V. VISALLI"

S. EUFEMIA D'ASPROMONTE

Mostra dei Presepi

Con grande successo si è chiusa la mostra dei presepi a favore dell' UNICEF, allestita nella Scuola Media

"V. Visalli". Il lavoro, previsto nel Progetto "Ragazzi 2000", ha visto partecipare tutti i ragazzi della scuola i quali,

insieme ai Docenti, hanno progettato e messo a punto idee originalissime per vari presepi.

Con grande entusiasmo gli alunni hanno creato

il Presepe dei continenti, il Presepe del deserto, il Presepe per la pace ambientato a Sarajevo, il Presepe della giustizia, della fratellanza, dell'amore, della solidarietà: strade dorate che portano a Dio, il Presepe dei popoli, il Presepe dell'affamiglia, il Presepe della povertà e della ricchezza ed infine, un Presepe tradizionale ambientato in un angolo del nostro amato Aspromonte.

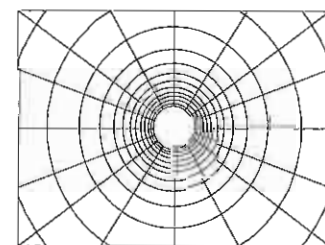
Intensa è stata la soddisfazione dei ragazzi che, a gruppi, hanno fatto gli onori di casa a quanti si sono recati nella scuola per visitare i Presepi. Nel guidarli nella visita i ragazzi fornivano le loro commentate ed esaurienti spiegazioni sulle varie tecniche usate. Con questa ben riuscita iniziativa che ha richiesto molto lavoro, i ragazzi hanno sottolineato il loro impegno nel sociale e la capacità di guardare ai problemi del mondo con acuta sensibilità.

Molte sono state le

Scuole del circondario che, avendo ricevuto l'invito, sono venute a visitare la mostra, come la Scuola media Milone di Palmi, la Scuola media di Bagnara-Porelli, la Scuola elementare di Pellegrina e Solano, la Scuola elementare e materna di S. Procopio, la Scuola media di Sinopoli e la Scuola elementare della stessa S. Eufemia.

Alla fine, soprattutto i ragazzi sono rimasti soddisfatti per aver così raggranellato la somma, anche se modesta, di Lire 700.000 a favore dell'UNICEF.

Il capo d'Istituto, i docenti e gli alunni ringraziano tutti per la collaborazione. Si pensa di non sbagliare se si attesta che un plauso va all'Insegnante di Religione Panuccio Gabriella per l'attività di sollecitazione e di coordinamento svolta con tanto impegno (ndr).



SERVIRE IL VANGELO NELLA CHIESA DI OPPIDO M.-PALMI

Novità per il gusto di darsi da fare o novità per servire meglio nella gratuità?

Annuncio importante: **NUOVA NASCITA NELLA NOSTRA DIOCESI!**

E anche questa volta si tratta di qualcosa di veramente nuovo!

Il mondo avanza, il progresso aumenta, l'uomo ne risente, le sue esigenze sono nuove, diverse.

Anche la Chiesa si rinnova per agire in sintonia coi tempi, per dare risposte certe, per dare speranza all'uomo perduto; per far sì che l'uomo di questo tempo e di questa storia possa incontrare il Dio del tempo e della storia.

Un gruppo di 26 persone, provenienti da più parrocchie

della Diocesi, ha accettato consapevolmente di fare un percorso di formazione che dura nel tempo, per contribuire alla crescita umana e cristiana dell'uomo e di tutti gli uomini. Con la guida e l'aiuto di due esperti in **ANIMAZIONE PASTORALE**, provenienti da Roma, don Luciano Meddi e Marco Iazzolino, il gruppo si riunisce più volte nel corso dell'anno per trascorrere dei week end insieme.

Quale lo scopo di questo cammino?

Formare un gruppo di animatori e accompagnatori della Pastorale diocesana a servizio del Vescovo e dei suoi collaboratori per favorire l'**animazione del volto ecclesiale**.

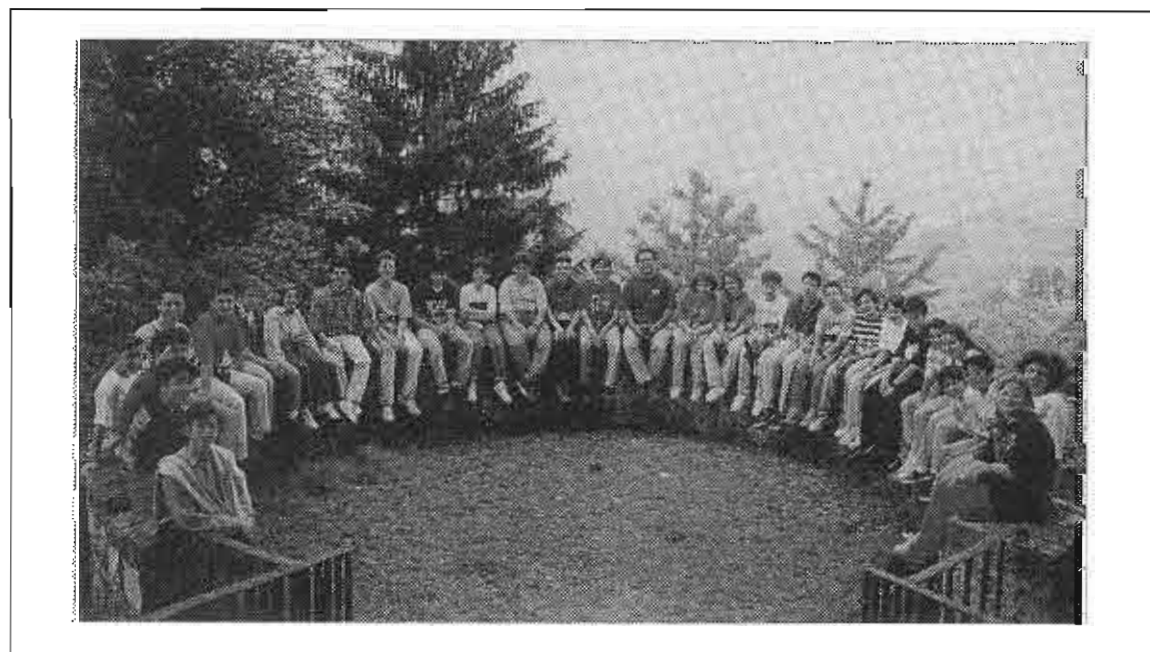
Personale abilitate ad essere operatori intermedi nella

Chiesa e per la Chiesa locale. Servitori, dunque, dell'amore di Dio che attraverso la

Chiesa si dona gratuitamente coinvolgendo l'esistenza umana che solo in Lui trova senso e

sapere. Buon lavoro!!!

Il gruppo



DOVE VA L'ITALIA?

Quasi due anni or sono, tramite un referendum, è stato introdotto in Italia il sistema elettorale maggioritario. Ci avevano assicurato che con tale sistema la gente avrebbe conosciuto in anticipo la composizione delle coalizioni politiche per le quali veniva chiesto il voto e che ciò avrebbe portato ad una maggiore chiarezza e ad una maggiore stabilità politica. Finalmente - si diceva - la coalizione vincente avrebbe governato e quella perdente avrebbe fatto opposizione come già avviene in molte democrazie evidentemente più con-

mirano a sovvertire il sistema politico democratico parlamentare quale risulta stabilito dalla Costituzione, bisognerebbe avere il coraggio di non ammetterle né alle elezioni, tantomeno in Parlamento.

Gli è che, a distanza di appena nove mesi dall'elezione del Parlamento, siano ricaduti nella bagarre della prima Repubblica. Alleanze che si fanno e si disfanno in barba alla volontà dell'elettorato, capi di partito che, disinvoltamente, si arrogano il diritto di decidere quale deve essere il comportamento dei par-

di **FRANCESCO PAGANO**

nistico e grottesco ritenere non democratiche forze quali il PDS o AN e le forze di Centro che dovrebbero convincersene.

Purtroppo l'unità politica dei cattolici è un valore ormai distrutto da chi ne ha abusato e, nel frattempo, bisogna riconoscerlo, culturalmente e politicamente i cattolici italiani sono diventati una esigua minoranza dispersa in mille rivoli.

Stando così le cose appare quindi legittimo, da un punto di vista della garanzia democra-

altra maniera, però non si dimentichi che una delle cause che ha portato al dissolvimento della D.C. fu che, mentre la stragrande maggioranza del suo elettorato non ha mai simpatizzato per le sinistre per i motivi su esposti, la dirigenza portava il partito proprio in quella direzione.

L'attuale segretario del P.P.I. Buttiglione, pur partendo da presupposti diversi da quelli dei suoi predecessori, sembra adesso volerne seguire le orme. Sarebbe però utile che valutasse meglio le scelte del partito se non vuole rischiare la totale sua scomparsa dal panorama politico italiano.

La realtà del momento

Pasquale Enzo Tripodi

Oggi ci si lamenta da ogni parte che si sta attraversando un periodo di pieno disfacimento. Purtroppo è vero.

Molte sono le cause, ma queste vanno ricercate essenzialmente nella scomparsa di determinati valori che sono stati finora il fondamento della civile convivenza.

Sono in crisi difatti il sentimento religioso, il senso della famiglia, il senso della patria e si fa sempre più strada la concezione individualistica più deteriorata, per cui l'individuo si pone al di sopra e al di fuori di ogni civile convivenza, esaltando il soddisfacimento dei suoi bisogni, in una visione nuova che in definitiva porta allo auto-annientamento.

Il sentimento religioso va considerato perciò soltanto come atteggiamento ipocrita.

Questo avviene quando non si osservano i principi fondamentali della religione, che si compendiano nei Dieci Comandamenti; il senso della famiglia, che dovrebbe essere il nucleo essenziale del comportamento religioso (la Sacra Famiglia, il culto della Madre), è distrutto quando cessa lo spirito di collaborazione per costruire e avanzare nel cammino che attende ogni essere vivente, anche a costo di sacrifici; il senso della Patria, che dovrebbe determinare il comportamento civile dell'individuo, è frustrato quando cessa l'impegno di assolvere ai doveri verso se stesso prima e verso la collettività dopo.

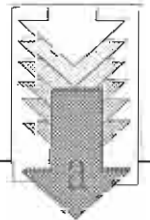
A questo punto non resta altro che il vuoto, che non si può colmare con un atteggiamento che vorrebbe essere innovatore, ma che è invece essenzialmente negatore della sana concezione della vita.

Noi dobbiamo amare Gesù con il nostro cuore fatto di carne e non di pietra e la premessa perché il nostro cuore sia di carne va ricercata nell'osser-

vanza dei Dieci Comandamenti.

Solo in questo caso, si può ottenere la pace che invociamo, perché solo in questo caso il seme divino cadrà nel terreno fertile e non fra le spine o nel terreno sterile o roccioso.

Te lo ricordiamo.
Se hai qualcosa
da comunicare scrivi



ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
39014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Tripodi Walter
Curia Vestovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

**Registrato al Tribunale
di Palmi**
N. 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)



solidate e più funzionali.

Qui non si vuole entrare nel merito delle ragioni del "Polo delle libertà" e del "Polo dei Progressisti", però è evidente che nelle democrazie liberali chi vince le elezioni ha il diritto-dovere di governare e chi le perde ha il diritto-dovere di fare opposizione. Il tutto nella chiarezza, nel rispetto delle diverse opinioni e dei diversi ruoli e, soprattutto, nel rispetto delle regole della democrazia politica. Ma forse non tutti ancora hanno capito il ruolo insostituibile dell'opposizione, tanto è vero che in cinquant'anni di democrazia tutte le opposizioni si sono proposte come obiettivo principale la caduta del governo. E questo la dice lunga sul senso dello Stato e del bene comune dei politici nostrani.

Se poi esistono validi motivi per ritenere che alcune forze

lamentari del proprio gruppo. Ed il mandato elettorale che fine ha fatto?

Insomma a noi profani non professionisti della politica, lo spirito del referendum appare completamente stravolto.

Mentre appena nove mesi fa le destre e le sinistre riconoscevano reciprocamente la rispettiva democraticità degli schieramenti rivali, adesso si sta ricadendo nel tentativo sempre più esplicito di demonizzare l'avversario che sarebbe "fascista" o "comunista", a seconda dei casi. Mentre la radicalizzazione della lotta politica è la cosa di cui l'Italia ha meno bisogno.

A parte l'oggettiva non appartenenza alla democrazia politica di poche frange estremiste di entrambe le parti che continuano ad autodefinirsi "fasciste" o "comuniste", sarebbe anacro-

politica, che un cattolico possa simpatizzare per l'uno o per l'altro schieramento, escludendo, ovviamente, le estreme.

Rimangono però del tutto innegabili i seguenti fatti:

1) Le sinistre italiane, nel loro insieme, sono state compagne d'avventura della peggiore D.C. (malgoverno, corruzione, tangentopoli).

2) Le ideologie di sinistra e laiciste hanno alimentato una cultura e una prassi di edonismo e di ostilità al valore della vita, della famiglia, dei valori proposti dal Vangelo.

Su quali basi, dunque, i Progressisti, eredi del radicalismo ateo e marxista, ritengono di proporsi quali innovatori all'insegna della moralità e della giustizia?

Certo i cattolici che pur legittimamente si orientano a sinistra leggono gli avvenimenti in